



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIV - N. 3/2024 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 3 | MAGGIO - GIUGNO 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

PAPA FRANCESCO

115 Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

137 Modifica confini Diocesi Brescia - Bergamo e passaggio della Parrocchia di Bossico
dalla Diocesi di Bresica alla Diocesi di Bergamo

IL VESCOVO

139 Omelia nella festa di San Giuseppe lavoratore

143 Omelia nel decimo anniversario di Ordinazione Episcopale

149 Ordinazione dei Diaconi permanenti

153 Decreto di Costituzione di Unità Pastorale *Madonnina dell'Oglio* di *S. Gregorio Magno* in Barco,
di *S. Michele arcangelo* in Coniolo, di *S. Giorgio in Ovanengo* e di *S. Chiara* in Villachiera

154 Decreto di Costituzione di Unità Pastorale *Madonna di Santo Stefano delle Parrocchie di S. Maria Assunta,*
di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista (loc. Lodetto),
di S. Maria Annunciata (loc. Bargnana) e *Sacro Cuore di Gesù* (loc. Duomo), site nel comune di Rovato

155 Decreto di Costituzione di Unità Pastorale *Beato Petronace Abate* delle Parrocchie di *S. Giorgio* in Crezzano,
di *S. Paolo apostolo* in San Paolo e di *S. Zenone* in Scarpizzolo

Atti e comunicazioni

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

157 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della VI Sessione

169 XIII Consiglio Presbiterale - Verbale della VII Sessione

UFFICIO CANCELLERIA

179 Nomine e provvedimenti

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI - UFFICIO AMMINISTRATIVO

195 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

199 Diario del Vescovo

NECROLOGI

207 Diacono Alessandro Archetti



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

SPES NON CONFUNDIT

*Bolla di indizione
del Giubileo Ordinario
dell'Anno 2025*

FRANCESCO
VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
LA SPERANZA RICOLMI IL CUORE

1. «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giu-

bileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

Una Parola di speranza

2. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La

speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».^[1]

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. At-

tendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole “fratello” e la luna “sorella”.^[2] Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

Un cammino di speranza

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia *un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande “perdonanza” che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità “diffusa” di ce-

lebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone.

Non a caso *il pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese. Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute. Le chiese giubilari, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione. Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle Confessioni e l'accessibilità al sacramento nella forma individuale.

A questo pellegrinaggio un invito particolare voglio rivolgere ai fedeli delle Chiese Orientali, in particolare a coloro che sono già in piena comunione con il Successore di Pietro. Essi, che hanno tanto sofferto, spesso fino alla morte, per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, si devono sentire particolarmente benvenuti in questa Roma che è Madre anche per loro e che custodisce tante memorie della loro presenza. La Chiesa Cattolica, che è arricchita dalle loro antichissime liturgie, dalla teologia e dalla spiritualità dei Padri, monaci e teologi, vuole esprimere simbolicamente l'accoglienza loro e dei loro fratelli e sorelle ortodossi, in un'epoca in cui già vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d'origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso Paesi più sicuri la violenza e l'instabilità. Per loro la speranza di essere amati dalla Chiesa, che non li abbandonerà, ma li seguirà dovunque andranno, rende ancora più forte il segno del Giubileo.

6. L'Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell'ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il "Volto della misericordia" di Dio,^[3] annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. Nello stesso tempo, questo Anno Santo orienterà il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza (cfr. 1Ts 1,3).

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno.

Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo potrà essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si dia lettura di

alcuni brani del presente Documento e si annunci al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia.

Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!

Segni di speranza

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche».^[4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai trop-

pi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi».^[5]

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può

accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciando soddisfarsi da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi.

È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (Lv 25,10). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'"anno di grazia del Signore" (cfr. Lc 4,18-19). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento.^[6] Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

11. Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

12. Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le

loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35-40).

14. Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo ai *nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

15. Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a

volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto».^[7] Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

Appelli per la speranza

16. Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che *i beni della Terra* non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa».^[8]

Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di *condonare i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi».^[9]

Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (*Lv* 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolubili, saziamo gli affamati.

17. Durante il prossimo Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, *1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio Ecumenico, quello di Nicea*. È bene ricordare che, fin dai tempi apostolici, i Pastori si riunirono in diverse occasioni in assemblee allo scopo di trattare tematiche dottrinali e questioni disciplinari. Nei primi secoli della fede i Sinodi si moltiplicarono sia nell'Oriente sia nell'Occidente cristiano, mostrando quanto fosse importante custodire l'unità del Popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo. L'Anno giubilare potrà essere un'opportunità importante per dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo.

Il Concilio di Nicea ebbe il compito di preservare l'unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre. Erano presenti circa trecento Vescovi, che si riunirono nel palazzo imperiale convocati su impulso dell'imperatore Costantino il 20 maggio 325. Dopo vari dibattimenti, tutti, con la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale. I Padri conciliari vollero iniziare quel Simbolo utilizzando per la prima volta l'espressione «Noi crediamo»,^[10] a testimonianza che in quel "Noi" tutte le Chiese si ritrovavano in comunione, e tutti i cristiani professavano la medesima fede.

Il Concilio di Nicea è una pietra miliare nella storia della Chiesa. L'anniversario della sua ricorrenza invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre»,^[11] che ci ha rivelato tale mistero di amore. Ma Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere

nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

Al Concilio di Nicea si trattò anche della datazione della Pasqua. A tale riguardo, vi sono ancora oggi posizioni differenti, che impediscono di celebrare nello stesso giorno l'evento fondante della fede. Per una provvidenziale circostanza, ciò avverrà proprio nell'Anno 2025. Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possano sussistere divisioni a tale proposito.

Ancorati alla speranza

18. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologiche”, che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. 1Pt 3,15).

19. «Credo la *vita eterna*»:^[12] così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale

per la quale desideriamo [...] la vita eterna come nostra felicità».^[13] Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione».^[14] Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

20. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata»,^[15] per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

E se di fronte alla *morte*, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare,

nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. *Rm* 6,22).

La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai *martiri*, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Questi martiri, appartenenti alle diverse tradizioni cristiane, sono anche semi di unità perché esprimono l'ecumenismo del sangue. Durante il Giubileo pertanto è mio vivo desiderio che non manchi una celebrazione ecumenica in modo da rendere evidente la ricchezza della testimonianza di questi martiri.

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te».^[16] Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. La *felicità* è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia de-

finitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,38-39).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il *giudizio di Dio*, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. *1Gv* 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. *Mt* 25,31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (*Sap* 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia».^[17]

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire *purificato*, per

consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

23. L'*indulgenza*, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il *Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (*Sal* 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. *2Cor* 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio».^[18] Dunque

permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"».^[19] La Penitenzieria Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare.

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a *perdonare*. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

Nello scorso Giubileo Straordinario ho istituito i *Missionari della Misericordia*, che continuano a svolgere un'importante missione. Possano anche durante il prossimo Giubileo esercitare il loro ministero, restituendo speranza e perdono ogni volta che un peccatore si rivolge a loro con cuore aperto e animo pentito. Continuino ad essere strumenti di riconciliazione e aiutino a guardare l'avvenire con la speranza del cuore che proviene dalla misericordia del Padre. Auspico che i Vescovi possano avvalersi del loro prezioso servizio, specialmente inviandoli laddove la speranza è messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpestata, nelle situazioni più disagiate e nei contesti di maggior degrado, perché nessuno sia privo della possibilità di ricevere il perdono e la consolazione di Dio.

24. La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc* 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per

noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

In proposito, mi piace ricordare che il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, si sta preparando a celebrare, nel 2031, i 500 anni dalla prima apparizione della Vergine. Attraverso il giovane Juan Diego la Madre di Dio faceva giungere un rivoluzionario messaggio di speranza che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?».^[20] Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese. In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Invito i pellegrini che verranno a Roma a fare una sosta di preghiera nei Santuari mariani della città per venerare la Vergine Maria e invocare la sua protezione. Sono fiducioso che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è «segno di sicura speranza e di consolazione».^[21]

25. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al

Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

*Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio,
Solenità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024,
dodicesimo di Pontificato.*

FRANCESCO

^[1] Agostino, *Discorsi*, 198 augm., 2.

^[2] Cfr. *Fonti Francescane*, n. 263,6.10.

^[3] Cfr. Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della misericordia, 11 aprile 2015, nn. 1-3.

^[4] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, n. 4.

^[5] Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 50.

^[6] Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2267.

^[7] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 49.

^[8] Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 262.

^[9] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 51.

^[10] *Simbolo niceno*: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 125.

^[11] *Ibid.*

^[12] *Simbolo degli Apostoli*: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 30.

^[13] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1817.

^[14] Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes*, cit., n. 21.

^[15] Messale Romano, *Prefazio dei defunti I*.

^[16] Agostino, *Confessioni*, X, 28.

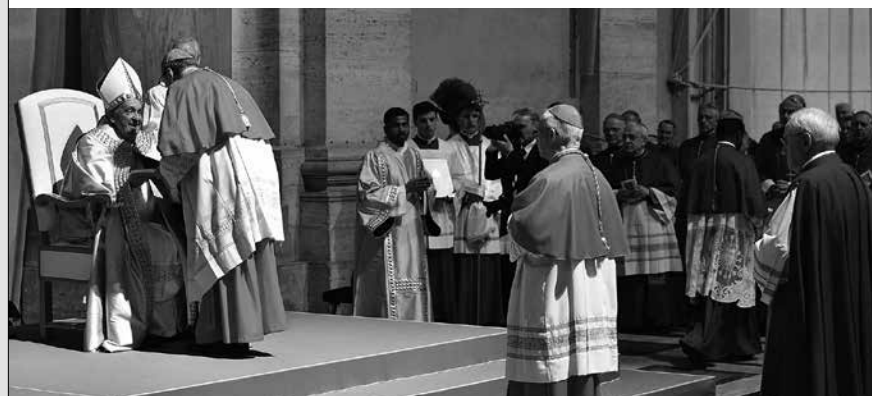
^[17] Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, n. 47.

^[18] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1472.

^[19] Paolo VI, Lettera Apostolica *Apostolorum limina*, 23 maggio 1974, II.

^[20] *Nican Mopohua*, n. 119.

^[21] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, 21 novembre 1964, n. 68.



Prot. N. 422/2023

MODIFICA CONFINI DIOCESI BRESCIA-BERGAMO E PASSAGGIO DELLA PARROCCHIA DI BOSSICO DALLA DIOCESI DI BRESCIA ALLA DIOCESI DI BERGAMO



CONGREGATIO PRO EPISCOPIIS

Dicasterium pro Episcopis dal 5 giugno 2022

BRIXIENSIS et BERGOMENSIS
de finium mutatione

DECRETUM

Quo aptius christifidelium pastoralis curae consuli possit, Exc.mus P.D. Petrus Antonius Tremolada, Episcopus Brixienensis, et Exc.mus P.D. Franciscus Beschi, Episcopus Bergomensis, in praefatis dioecesibus consiliis quarum interest auditis, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut memoratarum circumscriptionum ecclesiasticarum fines paulum immutarentur.

Dicasterium pro Episcopis, praehabitis favorabilibus votis Archiepiscopi Metropolitae Mediolanensis et Conferentiae Episcoporum Langobardiae, necnon Em.mi D.ni Aemilii Pauli S.R.E.

Card. Tscherrig, in Italia Apostolici Nuntii, hanc immutationem animarum bono profuturam, vigore specialium facultatum sibi a Summo Pontifice **FRANCISCO**, divina Providentia PP., tributum, accipiendam censuit.

Quapropter idem Dicasterium, praesenti Decreto, perinde valituro ac si Aposotolicae sub plumbo Litterae datae forent, a dioecesi Brixiensi seiungit et dioecesi Bergomensi adnectit territorium paroeciae Deo in honorem Sanctorum Petri et Pauli dicatae, in oppido vulgo nuncupato **Bossico**. Paroecia, de qua agitur, bona ecclesiastica ei pertinentia servabit.

Ad haec perficienda Dicasterium pro Episcopis deputat Em.mum D.num Aemilium Paulum S.R.E. Card. Tscherrig, in Italia Apostolicum Nuntium, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eundem Dicasterium pro Episcopis authenticum exemplar actus peractae executionis remittendi.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Dicasterii pro Episcopis, die 22 mensis Februarii anno 2024

*Robus Carol Pruvot
Praef.*

*+ Ilon de Jenu Montanari
A Secretis*

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia nella festa di San Giuseppe lavoratore

PRESSO AZIENDA DALL'ERA A SABBIO CHIESE | 1 MAGGIO 2024

La dignità del lavoro

Il primo maggio è per la Chiesa la festa di san Giuseppe lavoratore. Lo sposo della Beata Vergine Maria, l'uomo che ha avuto un ruolo di primo piano nel mistero dell'Incarnazione, ci viene presentato oggi dalla liturgia in una prospettiva particolare, che mette in evidenza la sua professione, il suo mestiere e quindi il suo lavoro.

I Vangeli ci dicono – l'abbiamo ascoltato nel racconto di Matteo – che Gesù era conosciuto come “il figlio del falegname”. Avendo egli trascorso a Nazareth i primi trent'anni della sua vita, è molto verosimile pensare che abbia affiancato Giuseppe nel suo lavoro: figlio del falegname, ma anche falegname lui stesso. Le recenti testimonianze archeologiche ci segnalano che vicino al piccolo villaggio di Nazareth esistevano centri urbani ben più importanti, dove il lavoro di un falegname poteva senz'altro trovare la sua adeguata espressione.

La scelta di Gesù di condividere il mestiere di Giuseppe, suo padre secondo la legge, testimonia la considerazione che egli ha avuto del lavoro e il valore che gli ha attribuito. Non lo ha ritenuto disonorevole per la sua persona, ma, al contrario, lo ha esercitato intenzionalmente. In questo modo lo ha nobilitato, anzi, più precisamente, lo ha santificato. Potremmo dire che ha conferito al lavoro la più alta dignità.

La parola “dignità” mi sembra particolarmente importante quando si tratta del lavoro. Lavorare non è un castigo e nemmeno semplicemente

una necessità. Può succedere che il lavoro risulti pesante o addirittura insostenibile, ma questo dipende dalle circostanze e dalle modalità in cui viene esercitato. Il lavoro in quanto tale è un'esigenza interiore, un'esigenza – oserei dire – spirituale; è un bisogno che non proviene semplicemente da circostanze esterne, ma sorge dal profondo di noi stessi. Quando si è pienamente in forze, non avere un lavoro fa sentire incompleti, non pienamente realizzati. Vivere di rendita – bisogna riconoscerlo – per quanto a prima vista risulti allettante, alla fine ci appare indecoroso. Con il lavoro l'uomo e la donna danno dignità a se stessi e alla propria vita, rendono onore a Colui li ha creati “a sua immagine” e ha affidato loro il compito di “custodire e coltivare” il meraviglioso giardino nel quale li ha collocati.

È stato recentemente pubblicato dal Dicastero della Fede, e approvato da Papa Francesco, un importante documento dal titolo: *Dignitas infinita*. Vi si sviluppa il tema della dignità umana, che in modo estremamente significativo viene qualificata come “infinita”. È questo il quadro in cui va collocata tutta la riflessione sul lavoro. L'esperienza lavorativa, infatti, in ogni sua manifestazione, contribuisce a dare piena dignità alla persona umana, a condizione però che essa stessa sia “dignitosa”. Dignità dell'uomo e dignità del lavoro si richiamano a vicenda. Potremmo al riguardo parlare – con una formula cara a Papa Francesco – di un “umanesimo del lavoro”, che va considerato l'obiettivo comune di tutti coloro che operano in questo importante ambito della vita sociale.

Sono personalmente convinto che, per dare al lavoro tutta la sua dignità e onorare il suo compito di rendere più umano il mondo, occorra affrontare l'interrogativo cruciale riguardante l'equilibrata correlazione tra il principio irrinunciabile del primato della persona e la necessaria sostenibilità economica di un'impresa, chiamata a misurarsi con le regole del libero mercato e le sfide della legittima concorrenza. Penso inoltre che, al fine di realizzare un simile equilibrio tra primato della persona e sostenibilità economica dell'impresa, sia indispensabile concentrare l'attenzione su due aspetti essenziali del lavoro, vale a dire le sue condizioni e i valori che lo ispirano. Tenendo conto dell'insegnamento tradizionale della Chiesa, vorrei provare a presentare qui in modo molto sintetico sia le une che gli altri.

Tra le condizioni da considerare essenziali alle finalità del lavoro e al su-

o adeguato esercizio, credo si debbano enumerare le seguenti: la sicurezza, con tutte le necessarie attenzioni che essa comporta; la giusta retribuzione, che tenga conto della mutevole situazione economico-sociale; lo sviluppo delle capacità di ciascuno, che consenta a chi lavora di esprimersi e di migliorarsi; le relazioni interne all'ambiente di lavoro, nella duplice linea della collaborazione e della solidarietà; il rapporto positivo con il territorio, teso al suo sviluppo e alla valorizzandone delle sue risorse; la proiezione verso il futuro, attraverso una progettualità lungimirante, creativa e coraggiosa; l'uso sapiente della tecnologia, che valorizza l'apporto insostituibile del soggetto umano nei confronti dell'intelligenza artificiale.

Quanto ai valori che in una prospettiva cristiana vanno considerati essenziali per ogni esperienza di lavoro e domandano di essere coltivati in ogni ambiente in cui lo si esercita, mi sembra che possano essere così identificati. Anzitutto l'onestà, con il no alla corruzione, al clientelismo, alle frodi, ai sotterfugi e il sì alla retta coscienza, alla legalità, al senso civico e alla responsabilità. In secondo luogo, la giustizia, con il no alla discriminazione, allo sfruttamento dei più deboli, alla retribuzione inadeguata del lavoro e il sì al riconoscimento dei diritti fondamentali della persona. In terzo luogo, il rispetto, con il no ai pregiudizi, alla paura del diverso, alla logica del ghetto e con il sì all'apprezzamento delle differenze, alla conoscenza reciproca, alla gratitudine per quanto ciascuno è capace di offrire. In quarto luogo, la sincerità, con il no alle falsità e alle calunnie, alle parole dette alle spalle, alla presunzione di avere sempre ragione, allo scontro tra le opinioni e con il sì al dialogo pacato, al confronto schietto, alla ricerca condivisa della verità di cui nessuno è padrone. In quinto luogo, la solidarietà, con il no allo scontro degli interessi di parte, alla prevaricazione del più forte, al cinismo di chi considera la conflittualità inevitabile e con il sì alla collaborazione costruttiva, all'aiuto reciproco, alla generosità di cui il cuore umano è capace, all'attenzione privilegiata per i più deboli ed emarginati. In sesto luogo, la sapienza, con il no alla banalità, al sentito dire, all'opinione fondata sulla sensazione del momento e con il sì alla coltivazione del pensiero, al gusto della riflessione, alla valorizzazione della competenza, alla correlazione tra cultura e azione sociale. Infine, il perdono, atteggiamento essenzialmente cristiano, con il suo no all'odio che acceca, al mortale desiderio della vendetta, al rancore che

Omelia nel decimo anniversario di Ordinazione Episcopale

DUOMO VECCHIO | 7 GIUGNO 2024

non dà pace, alla condanna senza appello e con il suo sì al bene che vince il male, all'amore che sa riscattare, alla mano che rialza, al ricordo pacificato.

Visto in una simile prospettiva, il lavoro si presenta come una scuola di vita, come l'occasione per crescere in umanità. Di questo ha particolarmente bisogno la nostra società nel momento che stiamo vivendo.

Vorrei concludere facendo mie le parole che Papa Francesco ha pronunciato in occasione di un evento particolarmente significativo per il mondo del lavoro. Con esse, ha inteso precisare il ruolo che il lavoro riveste nella edificazione dell'intera società. Ecco come si è espresso: "Se vogliamo mirare a un futuro che sia dignitoso, se vogliamo un futuro di pace per le nostre società, potremo raggiungerlo solamente puntando sulla vera inclusione, quella che dà il lavoro dignitoso, libero, creativo, partecipativo e solidale".

Iniziamo oggi il mese di maggio. Vorremmo affidare alla Beata Vergine Maria e al suo sposo san Giuseppe il nostro desiderio sincero di dare al lavoro tutta la dignità che merita e l'impegno a far sì che un tale desiderio trovi sempre più la sua attuazione.

+ Pierantonio Tremolada

Ringrazio il Signore per questi dieci anni di ministero episcopale e ringrazio voi che condividete con me la gioia di questo momento. **Faccio mio il canto di gioia della Beata Vergine Maria:** "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Davvero il Signore ha guardato a me, per quello che sono, con grande benevolenza.

È stato deciso di celebrare questo mio anniversario **nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù**. È una scelta che mi fa molto piacere. Questa festa che mi è sempre stata molto cara.

Il cuore di Gesù mi richiama la croce sui cui egli fu innalzato. **La croce** con il crocifisso – potremmo dire – è ciò del mistero di Cristo si vede, ciò che si presenta ai nostri occhi. **Il cuore** del crocifisso è ciò che di questo mistero non si vede, è l'amore che lo ispira in quel momento e che lo ha sempre ispirato sin dall'inizio della sua missione. Un amore umile e mansueto, che ha fatto del Figlio di Dio l'Agnello di Dio.

Dal cuore trafitto del crocifisso l'amore di Cristo **si irradia nel mondo** per la potenza della sua risurrezione e per il dono dello Spirito Santo. "Quando sarò innalzato da terra io attirerò tutti a me" – aveva detto Gesù. Potremmo dire che il cuore di Cristo si trasforma in una sorgente zampillante a cui tutti noi possiamo attingere.

A questo ho pensato quando – dieci anni fa – **ho scelto il mio stemma:** la croce, l'acqua che scaturisce, i cervi che si dissetano; e **il motto:**



QUIEM PATRIS PATER NI
BENEDICTUS EXCELSIS
BENEDICTUS DEUS PATRIS
ALOYSIUS MORTUABILINI
PATER RIGOR
AD A. MEMORIAM AD A. MUMEXXII
IN GRECE RIBI COMMISSO
PATIENTIA VALIDUS EXEMPLE ILARUS
ANIMUM CONCILII VATICANI II
LIBENS ACCIPIT DILIGENS CONFECIT
STRENUUS ALDIT

FIE OBIT XXVI JULII MEMEXXIS

“Attingerete acqua alle sorgenti della salvezza”. È la profezia di Isaia, una promessa che in Gesù diviene realtà

La croce ha un potere d’attrazione. L’amore del cuore trafitto di Gesù può conquistare ogni cuore umano, per l’azione misteriosa dello Spirito santo. Può soggiogarlo senza violenza con la testimonianza della sua infinita carità, che raggiungendoci **prende la forma della misericordia**, cioè di un amore carico di affetto e di compassione, che riconosce le nostre debolezze, le nostre ferite, le nostre colpe, e benevolmente le risana.

Io per primo ho fatto l’esperienza di questa misericordia. Posso dire con san Paolo che “Dio mi ha fatto grazia”. Guardo così al dono stesso della vita, a quello ancor più prezioso della fede, e poi al ministero ordinato, diacono, presbitero e vescovo.

In questi dieci anni di episcopato ho visto la **misericordia di Dio segnare il mio cammino**. Non sono mancate le prove:

- ho perso una cara sorella e i miei genitori a distanza di due mesi l’uno dall’altra,
- ho salutato per l’ultima volta diverse persone care,
- ho vissuto con questa Chiesa di Brescia la tremenda esperienza dell’epidemia da Corona virus,
- ho accompagnato all’ultimo incontro con il Signore tanti sacerdoti,
- ho dovuto affrontare situazioni personali difficili e ho dovuto prendere decisioni importanti,
- ho vissuto l’esperienza della malattia grave, che ha messo a rischio la stessa vita, ma la sofferenza non si è mai trasformata in tristezza, non è mai sfociata nell’angoscia o nello spavento che paralizza il cuore. **La misericordia del Signore** non mi ha lasciato mancare la sua consolazione, una forza interiore che ha assunto la forma di una sostanziale serenità.

Ho poi compreso meglio in questi anni di ministero episcopale che **la misericordia di Dio è capace di salvare**. È cresciuta in me la consapevolezza della forza che ha il Vangelo per la vita del mondo. A questa fonte, che scaturisce dalla croce del Signore e dal suo cuore trafitto, **si attinge la salvezza**, la vita può essere riscattata da tutto ciò che ancora oggi la ferisce e la oscura: la tristezza, la solitudine, l’indifferenza, il senso di incertezza e il disorientamento, la superficialità, la voracità del consumo, il miraggio del solo benessere

re materiale e ancora di più la tentazione della violenza, l’odio implacabile, la gelosia, il rancore, l’offesa e il disprezzo, la tendenza a prevaricare sugli altri, lo sfruttamento dei più poveri.

C’è nel nostro mondo una gran sete di vita, a cui si oppone oggi in particolare la paura del futuro; c’è una complessità che spaventa, un’espansione di orizzonti che disorienta, una accelerazione tecnologica che sconcerta, una comunicazione che ci confonde, e insieme c’è un forte bisogno di vicinanza, di reciproca comprensione, di convivenza pacifica, di reciproco rispetto, di sapiente collaborazione. E le grandi domande del cuore sono sempre lì, in attesa di una risposta convincente.

Il Vangelo della salvezza è ciò che noi possiamo offrire al mondo di oggi. È la lieta notizia di un riscatto che viene dalla potenza di Dio e dal suo amore misericordioso. Il Vangelo rende possibile **una forma di vita** che fa onore alla dignità di ogni persona umana. La parola che meglio ne riassume la sostanza è: **speranza**, uno sguardo non impaurito sul presente e sul futuro, un sentimento di pacificazione interiore che viene dalla fiducia in Dio. Alle sorgenti della salvezza troveremo la speranza.

C’è infine **un altro dono** che riconosco di aver ricevuto nell’esercizio del ministero di vescovo in questi dieci anni ed è quello di aver meglio percepito **il valore della Chiesa**, la sua grandezza e la sua bellezza. La Chiesa è il primo frutto del Vangelo di Gesù, è la comunità dei redenti, il popolo santo che Dio si è acquistato con il sangue prezioso del suo Figlio amato.

La Chiesa è **la testimonianza vivente della salvezza che ha visitato il mondo**. Porta in sé le ferite che la debolezza e l’infedeltà dei suoi figli le procurano, ma come Chiesa del Signore, fondata sulla roccia di Pietro, mai perderà il suo splendore. La sua alta dignità traspare dalla testimonianza luminosa dei santi, i figli e le figlie di cui la Chiesa va fiera. La verità ultima della Chiesa, il suo intimo segreto, risplende nei volti di questi nostri fratelli e sorelle, cui il mondo intero ancora oggi non può non guardare con ammirazione, per il bene che compiono, in umiltà e con coraggio.

Per questa Chiesa, perché sia fedele alla missione che il Signore le ha affidato, perché sia sempre riflesso della grazia che la anima, **volentieri rinnovo il mio impegno**, in spirito di servizio e in piena obbedienza alla volontà del Signore.

Ordinazione dei Diaconi permanenti

CATTEDRALE | 22 GIUGNO 2024

Mi affido all'intercessione della santa Madre di Dio, umile serva del Signore innalzata sopra i cieli, e **a voi tutti rivolgo il mio più sincero ringraziamento** per il sostegno che ho potuto constatare in questi anni e per la buona testimonianza che ho ricevuto.

Ci conceda il Signore di continuare il nostro cammino nella sua pace, con quella speranza che proviene da lui e rende forti e lieti i nostri cuori.

+ Pierantonio Tremolada



Viviamo con profonda gratitudine questo momento di grazia. Nella celebrazione liturgica del sacramento dell'ordine, questi nostri quattro fratelli saranno costituiti per la potenza dello Spirito Santo, ministri della Chiesa. Segno vivente del Cristo venuto non per essere servito, ma per servire e dare la propria vita, in riscatto per tutti. Questo è il senso del termine diacono, colui che serve nel nome del Signore.

Abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo di Matteo, che la liturgia ci propone per questa celebrazione, la parola stessa di Gesù. Egli si rivolge ai suoi discepoli dicendo, la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe.

Voi cari candidati siete questi operai e la messa di cui il Signore parla è il mondo, l'umanità intera. Che è rappresentata in quel momento in cui Gesù parla dalla folla che lo circonda, tanta gente. Certo, tutti siamo operai della messe, che è il mondo, lo siamo in forza del nostro battesimo, ma voi da oggi lo sarete in un modo singolare, in forza di questa stessa ordinazione che state per ricevere. San Paolo ci ha spiegato, nella seconda lettura che abbiamo ascoltato che vi sono doni diversi nella Chiesa secondo la grazia data a ciascuno.

A voi, cari candidati, viene oggi data una grazia particolare, la grazia di un ministero che d'ora in avanti vi qualificherà. Non è qualcosa che si aggiunge, ma qualcosa che vi costituisce, che vi dà una particolare identità, sarete diaconi del Signore Gesù nella sua Chiesa per la salvezza dell'intera umanità. Siete chiamati dunque ad essere in quella che è la messe del Si-

gnore, servitori fedeli che nulla domandano per sé, ma che fanno dell'amore per il prossimo e della cura per la vita di tutti, in particolare dei più deboli, la loro regola di vita. Guardando voi, tutti noi nella Chiesa, anche io Vescovo, anche i presbiteri, ma tutti noi che siamo stati battezzati, saremo aiutati a non dimenticare mai che nella vita si serve e non si viene serviti. Ci si mette al servizio degli altri e non si approfitta di loro. Si fa del bene della vita di tutti, il fine, l'obiettivo del proprio impegno, della propria vita. A voi è chiesto, dunque di assumere anzitutto lo sguardo di Gesù. Il Vangelo di Matteo, che abbiamo ascoltato, ci ricorda un episodio della vita di Gesù.

Prima di istituire i dodici, di sceglierli nel gruppo dei discepoli che era più vasto, Gesù è come commosso davanti alle folle che continuamente lo seguono, sono tantissimi, dice il Vangelo, vedendo le folle, ne sentì compassione perché erano stanche e affaticate come pecore che non hanno pastore. Il desiderio che non manchino gli operai per la messe deriva da questo interiore sentimento di Gesù nel guardare le folle, un sentimento di affetto, una sorta di commozione interiore di fronte a tanta gente, a quella folla che in realtà rappresenta l'umanità intera. Le folle sono stanche e sfinite, dice l'evangelista, perché vagano senza pastore. Quando si continua a camminare senza sapere dove andare, alla fine ci si stanca, le forze vengono meno. Queste pecore non sanno dove trovare pascolo per nutrirsi, acqua per dissetarsi, sono esposte alle intemperie, non hanno riparo e sono anche esposti agli attacchi dei predatori. Non c'è più il pastore, ognuno va per suo conto ebbene, cari candidati, a voi è chiesto di avere lo stesso sguardo di Gesù, quello sguardo che lui aveva sulla folla, voi dovete averlo su tutti coloro che, in qualche modo, intercettano la vostra vita, incrociano la vostra strada a cominciare da quelli più vicini, la vostra famiglia. Lo sguardo del Signore è uno sguardo carico di affetto e di benevolenza, uno sguardo mite. Si è servitori di Cristo, come ci insegna San Paolo, se si ha il suo stesso modo di sentire, la sua passione per il bene di tutti, dietro lo sguardo c'è il cuore.

Dietro il vedere c'è un sentire. Il modo di guardare le persone dipende molto da ciò che si ha dentro e lo si percepisce subito. C'è lo sguardo cattivo e c'è lo sguardo buono, lo diceva Gesù stesso, il tuo occhio rivela il tuo cuore. Il diacono deve essere una persona il cui sguardo è simile allo sguardo di Gesù quando si rivolge alle folle. Uno sguardo benevolo, uno sguardo mi-

te, in una parola, uno sguardo capace di lasciar trasparire la misericordia di Dio, la sua compassione per l'umanità, soprattutto per chi soffre, per chi è debole, ma anche per chi sbaglia.

Questa è la prima cosa che volevo dirvi, lo sguardo. Non dimenticate questo brano del Vangelo che vi è stato proposto, ci è stato proposto, nel momento della vostra ordinazione, lo sguardo che ricorda lo sguardo di Gesù sulla folla.

E poi la seconda cosa che vorrei dirvi riguarda la prima lettura che abbiamo ascoltato. Qui si parla di un diacono di nome Filippo è uno dei sette, per chi se ne intende un po', che erano stati scelti nella prima comunità di Gerusalemme per affiancare gli apostoli nel servizio delle mense, quella che chiameremmo "la carità verso i poveri", uno di questi era Filippo. Nel brano degli atti degli apostoli che abbiamo ascoltato emergono quattro caratteristiche di Filippo, che sono, secondo me, quattro belle caratteristiche del diacono. Ne accenno soltanto molto brevemente, poi lascio a voi, se vorrete, di ritornare con calma su questo testo.

La prima caratteristica è che Filippo si lascia guidare dalla parola di Dio. L'angelo del Signore, dice il libro degli atti, si rivolge a lui e gli dice, va, alzati e vai dove io ti indicherò questa strada deserta che conduce, che unisce Gerusalemme alla costa mediterranea, non c'è nessuno su questa strada. Filippo non capisce bene come mai gli è stato chiesto di mettersi lì e poi invece capisce perché da quella strada passa un uomo che lui deve incontrare. Si lascia guidare, non è uno che decide in proprio, chi fa le cose semplicemente perché le ha deciso personalmente, si mantiene in ascolto della voce di Dio che ci raggiunge attraverso le circostanze della vita. Imparate, cari candidati, ad essere persone in ascolto della parola del Signore. Imparate a capire qual è la volontà sua su di voi, a partire da ciò che vi accade.

Secondo, Filippo si fa compagno di viaggio di questo funzionario etiope che lui non conosce, personaggio altolocato, che viene dall'Etiopia, è venuto a Gerusalemme per un pellegrinaggio, sta ritornando e lo spirito gli dice affiancati, raggiungilo, è su una portantina, una specie di carrozza di quel tempo. Filippo si accosta e sente cosa sta leggendo, si accosta. Gli viene in mente quello che ha fatto il risorto con i due di Emmaus, mentre camminavano. Lui si mette a fianco, non lo riconoscono e comincia a parlare con loro. Si fa un po' raccontare quello di cui stanno parlando e quindi condividere i loro

sentimenti, le loro attese, le speranze deluse, anche questo fa il diacono, è uno che si mette a fianco, capace di intercettare il vissuto delle persone che ha piacere di ascoltarle, che fa sue le loro domande, che non ha la pretesa di dare risposte chiare, ma prima di dare le risposte è molto più importante ascoltare le domande. Siate così dunque, imparate da Filippo.

La terza caratteristica è questa. Filippo conosce le Scritture e quando si accorge che il funzionario, quest'uomo così importante, ma che non è ebreo, sta leggendo le scritture, allora chiede di potersi affiancare, salire su questa portantina. Quell'uomo gli dice, guarda, sto leggendo questo testo, ma non lo capisco, tu mi puoi dire di chi sta parlando il profeta? Ecco la parola di Dio. Imparare a leggere la realtà nella luce della parola di Dio.

Coltivare questo amore per le Scritture. Fatevi anche aiutare in questo, bisogna umilmente riconoscere che nessuno di noi conosce benissimo la parola di Dio, però è un tesoro la parola, perché attraverso di questa noi possiamo interpretare con verità ciò che viviamo e ciò che nel mondo succede. Non abbiamo la pretesa così di possedere la verità, però abbiamo la possibilità di accoglierla come rivelazione attraverso quella parola, che dovrebbe diventare sempre più familiare a noi.

Infine, Filippo ha piacere di far conoscere Gesù, a partire da quella parola che lui sa interpretare ormai, dice guarda, il profeta, sta parlando di Gesù e io ho il piacere di fartelo conoscere e quest'uomo poi viene battezzato, sappiamo bene come che cosa abbia detto Filippo a lui per convincerlo a farsi battezzare. Però avrà intuito, quest'uomo, che quel Gesù di cui parla Filippo è veramente qualcuno per il quale vale la pena donare la vita e lasciarsi istruire nel comprendere ciò che si vive. Viene battezzato, poi Filippo scompare e lui prosegue pieno di gioia.

Ecco, queste quattro caratteristiche, cari candidati, non dimenticatele, se avrete occasione più avanti, in varie circostanze, di rileggere questo testo, che la liturgia abbia proposto, che forse avete scelto anche voi per la vostra ordinazione, qui troverete queste quattro caratteristiche che mi sembrano importanti per dare alla vostra missione quel carattere, quella forma, che il Signore si aspetta da voi.

+ Pierantonio Tremolada

Prot. n. 509/24

DECRETO DI COSTITUZIONE DI UNITÀ PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie di *Orzinuovi, Barco, Coniolo, Ovanengo e Villachiara*, tutte appartenenti alla Zona IX – Bassa Occidentale della nostra Diocesi;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da alcuni anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE
Madonnina dell'Oglio
delle Parrocchie di *S. Maria Assunta* in Orzinuovi,
di *San Gregorio Magno* in Barco,
di *S. Michele arcangelo* in Coniolo,
di *S. Giorgio* in Ovanengo e di *S. Chiara* in Villachiara

affidata, per quanto riguarda il coordinamento,
alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità Pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 27 maggio 2024

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*
Il Vescovo

Prot. n. 526/24

**DECRETO
DI COSTITUZIONE DI UNITÀ
PASTORALE**

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie *di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto), *di S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana) e *Sacro Cuore di Gesù* (loc. Duomo), tutte site nel comune di Rovato ed appartenenti alla Zona VI – *della Franciacorta* della nostra Diocesi;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da alcuni anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE

Madonna di Santo Stefano

delle Parrocchie *di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto), *di S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana) e *Sacro Cuore di Gesù* (loc. Duomo), site nel comune di Rovato

**affidata, per quanto riguarda il coordinamento,
alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.**

Detta Unità Pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 1 giugno 2024

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*
Il Vescovo

Prot. n. 636/24

**DECRETO
DI COSTITUZIONE DI UNITÀ
PASTORALE**

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie *di S. Giorgio* in Cremezzano, *di S. Paolo apostolo* in San Paolo e *di S. Zenone* in Scarpizzolo, ed appartenenti alla Zona IX – *della Bassa Occidentale* della nostra Diocesi;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da alcuni anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE

Beato Petronace Abate

**delle Parrocchie *di S. Giorgio* in Cremezzano,
di S. Paolo apostolo in San Paolo
e *di S. Zenone* in Scarpizzolo**

Detta Unità Pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 13 giugno 2024

Don Daniele Mombelli
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*
Il Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della VI Sessione

3-4 MAGGIO 2022

Si è tenuta in data martedì 3 e mercoledì 4 maggio, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la VI sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Alba mons. Marco, Arici don Vincenzo, Gobbi don Fabrizio, Donzelli don Manuel, Francesconi mons. Gianbattista, Baccanelli don Giuseppe, Ghidoni don Luciano, Gorni mons. Italo, Maiolini don Raffaele, Orizio don Massimo, Ferrari padre Francesco, Gerbino mons. Gianluca, Mombelli don Daniele, Prina padre Giovanni.

Assenti: Passeri don Sergio, Iacomino don Marco, Verzini don Cesare, Gitti don Giorgio, Camplani don Riccardo, Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Fontana don Stefano, Neva don Mario, Peli mons. Fabio, Scaratti mons. Alfredo, Limonta padre Cristian.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare di don Luigi Regosini, defunto dopo l'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (9 marzo 2022).

Quindi il segretario introduce il primo punto all'odg: **Verso il progetto pastorale diocesano *Una Chiesa per e con i migranti*.**

Interviene **don Roberto Ferranti**, direttore dell'ufficio diocesano mi-

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



granti. Il mandato affidato all'ufficio è quello di aiutare ad avere alcune attenzioni pastorali, fornire degli strumenti per le nostre comunità composte sempre più da persone con origini e storie differenti. Conferma questo percorso un recente documento del Dicastero per lo sviluppo umano integrale dal titolo *Per una pastorale migratoria interculturale*. Da parte nostra, non si vuole produrre un ulteriore documento, ma poter raccogliere dei suggerimenti volti a facilitare una pastorale interculturale. Il nostro lavoro di oggi si svolgerà in questo modo: sarà anzitutto presentato l'esito delle Congreghe e quindi l'esito di una ricerca svolta in un anno e mezzo da parte dell'Ufficio diocesano migranti insieme al Centro iniziative e ricerche sulle immigrazioni dell'Università Cattolica di Brescia.

Interviene quindi la sig.ra **Chiara Gabrieli**, vicedirettore dell'Ufficio diocesano per le missioni, che presenta il testo della bozza del progetto pastorale diocesano *Una Chiesa per e con i migranti* con alcuni passaggi per il discernimento: *ascoltare, riconoscere, interpretare e scegliere*. Il primo passaggio (*ascoltare*) si è svolto nelle Congreghe sacerdotali zonali. Il secondo passaggio (*riconoscere*) è stato affidato ad una ricercatrice dell'Università cattolica. Il Consiglio Presbiterale di oggi è invitato ad elaborare ulteriormente il momento del *riconoscere* per poi passare al terzo passaggio (*interpretare*). Il tutto sempre in vista dell'elaborazione di un progetto di pastorale per e con i migranti.

Prende quindi la parola il sig. **Giuseppe Ungari**, collaboratore dell'Ufficio diocesano migranti, che presenta una sintesi del materiale raccolto nelle Congreghe (29 su 32). (**ALLEGATO 1**)

Terminato l'intervento del sig. Giuseppe Ungari, si passa all'ascolto dell'intervento delle **proff. Maddalena Colombo e Francesca Peano** del CIRMIB (Centro di iniziative e ricerche sulle immigrazioni dell'Università Cattolica di Brescia). (**ALLEGATO 2**)

Terminato l'intervento delle proff. Colombo e Peano si passa all'ascolto di alcune testimonianze dell'accompagnamento dei migranti svolto dalle cappellanie etniche.

Don Andrea Zani, coordinatore diocesano delle cappellanie etniche, presenta i cappellani e lascia loro la parola.

Padre Girolamo (comboniano), la prima domenica del mese alla chiesa del Carmine il gruppo francofono a Brescia, di fatto composto da senegalesi, si incontra per l'Eucaristia, mentre nelle altre domeniche molti si impegnano a partecipare nelle parrocchie dove risiedono. Occorre lavorare molto sull'intercultura, perché anche tra loro non è facile l'incontro, soprattutto perché vi sono altre comunità francofone che ancora non partecipano con i senegalesi. Favorire il ritrovarsi tra loro è il primo passo, per poi favorire l'inserimento nelle comunità in cui risiedono. Sono soprattutto le persone delle prime generazioni a partecipare e quindi occorre trovare altre opportunità per favorire l'inserimento anche delle fasce giovanili nei cammini di fede.

Don Stefano (Ghanese), segue la comunità francofona ghanese e nigeriana alla Stocchetta, ma anche a Leno, che sta crescendo gradualmente. Sottolinea la bellezza della collaborazione dei cappellani con le comunità parrocchiali, come a Leno e Gavardo; questo aiuta le persone a sentirsi parte della realtà in cui si vive. Anche di fronte a richieste di battesimo da parte di persone non conosciute è utile contattare il cappellano etnico per un incontro che aiuta ad approfondire le reali intenzioni e per evitare scelte di semplice convenienza.

Don Yulian (Ucraino), sottolinea che gli ucraini in Italia sono soprattutto donne qui per lavoro, queste frequentano le celebrazioni e si spostano in comunità da Brescia, Salò e Desenzano.

Padre Ronan (Filippino), i filippini hanno anzitutto come priorità lo stare bene, quindi la seconda è la fede. Si trovano soprattutto nella chiesa di S. Faustino e alla Stocchetta. Poi si trovano in diverse chiese per momenti di preghiera, sono gruppi divisi tra loro e vanno aiutati nella relazione tra loro. Come cappellani possono essere di aiuto per una migliore comprensione e accoglienza, tenendo conto che il primo impegno è riconciliare questa comunità al suo interno.

Don George (Sri Lanka), una comunità frequenta la parrocchia di residenza, mentre da parte sua cerca di verificare l'inserimento dei migranti dello Sri Lanka nelle comunità.

Terminati gli interventi dei cappellani etnici, il segretario dichiara sospesi i lavori rinviandone la ripresa al giorno successivo 4 maggio.

I lavori riprendono in assemblea il 4 maggio.

Interviene il sig. **Paolo Adami**, economo diocesano, che riferisce circa l'uso della parte restante dell'ex seminario in via Bollani. Continuando nella scia delle scelte fatte negli anni, in dialogo con l'Università Cattolica, si è iniziato a ragionare seriamente per la cessione anche dell'ala ex teologia. L'entrata derivante da questa vendita, con pagamenti rateizzati da parte dell'Università, andrebbe a sostegno delle necessità della diocesi anche a fronte di una prossima diminuzione delle entrate dell'8x1000.

Monsignor Vescovo sottolinea che dove c'era la cappella di teologia sarà fatto un *auditorium* rispettando l'affresco importante lì presente, come fatto presente dalla diocesi stessa alla dirigenza della Cattolica.

Si passa quindi alla presentazione dei risultati dei gruppi di lavoro sul tema "Verso il progetto pastorale diocesano *Una Chiesa per e con i migranti*".

Gruppo 1

Occorre valorizzare le presenze degli immigrati nelle nostre comunità cristiane. Vanno valorizzate le realtà presenti che già favoriscono una azione di intercultura: religiosi, scuole e ospedali.

Gruppo 2

Le nostre comunità entrano in relazione con i migranti principalmente per richieste di interventi caritativi. La ricerca dell'Università Cattolica presentata ieri risulta carente nell'indicare strumenti per affrontare il fenome-

no migratorio in rapporto alle nostre realtà ecclesiali. Inoltre, tale ricerca appare concentrata solo sulla città senza attenzione al resto del territorio. I cappellani svolgono un servizio prezioso, vista la presenza di immigrati nelle nostre realtà.

Gruppo 3

Dall'indagine della Cattolica sembra emergere un basso numero di persone intervistate, anche se poi appare utile l'indicazione delle buone pratiche in atto. Più che un nuovo Progetto pastorale, come si vorrebbe fare, sarebbe invece importante far conoscere le esperienze positive di integrazione attualmente in atto.

Gruppo 4

Attualmente il dialogo missionario è rivolto verso chi non appartiene alla comunità cristiana, mentre con i cattolici si può valorizzare l'azione pastorale ordinaria. L'intercultura è un cammino lungo e richiede tempo, mentre va rilevata una certa resistenza degli immigrati alle iniziative pastorali poste in atto nei loro confronti. La ricerca della Cattolica presentata sottolinea le buone prassi, ma vanno tenute presenti anche le criticità, che non sono poche.

Gruppo 5

Le nostre sono comunità cristiane fatte soprattutto di anziani e quindi sono poco aperte alle novità, sono poco evangelizzanti e incapaci di accoglienza. Va però tenuto presente che solitamente dai migranti cattolici proviene non tanto una richiesta di assistenza religiosa quanto invece una richiesta di assistenza economica. È poi da rilevare la criticità della presenza dei migranti negli oratori.

Monsignor Vescovo accoglie con soddisfazione i risultati dei lavori di gruppo presentati e li considera come altrettante mozioni. Ora si tratta di far arrivare al presbiterio e alle comunità quanto emerso.

Si passa quindi al secondo punto all'odg.: **Presentazione dei risultati dei lavori del cammino sinodale in diocesi (fase sapienziale).**

Interviene **suor Italina Parente**, membro dell'Equipe diocesana per il Cammino Sinodale, che presenta la sintesi inviata a Roma di quanto emerso nel cammino sinodale svolto in diocesi. Tale cammino è stato condotto attraverso i cosiddetti "tavoli sinodali", seguiti da 89 "missionari dell'ascolto". Da evidenziare anche i "tavoli sinodali speciali" con rappresentanti delle università, del sindaco di Brescia e altri soggetti significativi. Sono state ascoltate più di 1600 persone con una distribuzione per fasce di età, per genere e per appartenenza geografica. Tema di riferimento in questa fase di ascolto è stato il seguente: *L'esperienza buona di Dio*. Tale tema è stato affrontato in due momenti: Dio incontrato nella vita e Dio incontrato nella comunità cristiana.

Dio incontrato nella vita. Tre tappe esistenziali segnano solitamente l'incontro con Dio da parte delle persone ascoltate: l'esperienza del dolore, l'esperienza della gioia e l'esperienza del creato. Dio incontrato nella comunità cristiana è invece indicato in molteplici esperienze. Significativamente non viene dato rilievo all'incontro con Dio nella sua Parola e nei sacramenti. Da notare che le persone ascoltate sono comunque persone vicine, che si dichiarano appartenenti alla Chiesa, sono pochi i lontani intercettati.

Il volto di Chiesa che emerge è parziale, si limita alla gerarchia, mentre il volto desiderato si può racchiudere attorno a tre espressioni: relazione, spiritualità e corresponsabilità. Relazione come ascolto di tutti, come apertura verso gli altri e vicinanza nelle diverse situazioni di vita. Spiritualità come richiesta di una Chiesa che si preoccupi del cammino di fede delle persone, che insegni a pregare e formi alla fede. Corresponsabilità intesa come Chiesa più ministeriale e meno clericale, capace di riconoscersi missionaria nella sua interezza.

Le proposte emerse sono varie e possono essere riassunte in tre direzioni: riconoscere la dignità battesimale, promuovere liturgie più curate e meno lontane dalla vita, ripensare i percorsi formativi per i presbiteri. La proposta di catechesi per i ragazzi sia sempre meno istruzione frontale ma più esperienziale. Mentre da un lato si lamenta la pesantezza dei percorsi formativi degli adulti per i sacramenti dei figli, dall'altro la formazione è richiesta. Significativamente la Chiesa è vista come realtà legata alla dimensione sacrale, mentre poca attenzione richiama il suo impegno sociale.

È percepito invece come ostacolo una Chiesa chiusa e arroccata, che non affronta temi scomodi come l'omosessualità e le convivenze, legata al clericalismo. Altro aspetto evidenziato è quello del linguaggio che non riesce ad intercettare la vita della gente.

Terminato l'intervento di suor Italina Parente, interviene **don Carlo Tartari**, vicario episcopale per la pastorale e i laici. Due sono le indicazioni di fondo emerse: l'invito ad un ritorno al Vangelo e l'invito ad andare avanti con coraggio, ponendo al centro le relazioni per vivere la Chiesa come popolo di Dio come insegna il Vaticano II.

Alcuni temi restano aperti. Anzitutto il rapporto tra Chiesa e Regno di Dio, tema sul quale sarebbe necessaria una rinnovata riflessione teologica. Inoltre emerge la richiesta di maggior vicinanza della Chiesa, specialmente i sacerdoti, alla gente. Al tempo stesso i sacerdoti ascoltati auspicano una maggior presa di responsabilità dei laici.

In conclusione, il metodo di ascolto praticato nell'ambito del cammino sinodale può essere certo migliorato e tuttavia resta il fatto della sua indubbia positività; veramente si è colta l'azione dello Spirito.

Monsignor Vescovo: sottolinea la validità del metodo seguito e si dichiara orgoglioso di quanto emerso e verrà mandato a Roma. Sicuramente è necessario continuare questa esperienza, a partire dall'esperienza della lettura spirituale condivisa dei testi biblici in ogni contesto. Questo metodo sinodale è utile utilizzarlo anche per altri argomenti messi a tema, il prossimo sarà quello dell'iniziazione cristiana nella nostra diocesi. Il racconto condiviso di quanto si è vissuto è fondamentale per poter comprendere e discernere e arrivare così a prendere decisioni.

Esauriti gli argomenti all'odg., con la benedizione di mons. Vescovo il Consiglio si conclude alle ore 13.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1**SINTESI DEL MATERIALE RACCOLTO NELLE CONGREGHE SACERDOTALI ZONALI*****Le esperienze in atto***

L'attenzione si è rivolta soprattutto alle iniziative proposte nelle comunità parrocchiali, tenendo però conto anche di iniziative degli stranieri organizzati in associazioni. Più volte emergono due piani: quello con i cattolici e quello con i migranti di altra religione. Il dato più evidente è quello di un approccio organizzato per dare risposta ai bisogni primari (viveri, vestiti, abitazioni), spesso l'unico richiesto dai migranti. Pur non escludendo che l'incontro, spinto dalla necessità economica, diventa occasione per una conoscenza reciproca, generalmente questo incontro non va oltre il rapporto di aiuto nell'ambito assistenziale. Da parte di qualcuno, è stato rilevato che il rapporto con i migranti rischia di rimanere condizionato, anche laddove non ce ne sarebbero i motivi, da una visione che pone loro in una condizione di bisognosi e noi di benefattori. Non mancano motivi di preoccupazione circa l'utilizzo da parte dei migranti più giovani dei nostri ambienti in modo improprio non raramente con atteggiamenti di prepotenza. Si è poi rilevato che in alcuni casi vi è un coinvolgimento dei migranti negli organismi ecclesiali di partecipazione (CPP), mentre da qualche parte vi sono celebrazioni di cattolici non italiani, celebrazioni per lo più autogestite senza riferimento alla parrocchia. Si ravvisa poi non raramente una confusione, se non proprio una qualche impropria proposta pastorale, relativamente ai fedeli delle Chiese ortodosse o ai cattolici di rito orientale. In genere, nelle parrocchie, con i migranti non si va oltre l'incontro superficiale. Uniche ma significative alcune esperienze: l'adorazione perpetua con turni affidati anche a cattolici stranieri presenti in quella comunità e una commissione zonale migranti, volta a ragionare sulla dimensione culturale del fenomeno migratorio.

Esigenze e richieste di aiuto

Le richieste degli stranieri sono preminentemente di natura economica o sociale: di spazi per i loro incontri, corsi di alfabetizzazione, assistenza negli iter burocratici, erogazione di informazioni. Emergono anche richieste di natura

religiosa come ad es. la domanda di sacramenti con la difficoltà però a comprendere la consapevolezza dei richiedenti o la loro effettiva appartenenza alla Chiesa cattolica. Tra i sacerdoti sono state avanzate richieste di maggior formazione e di approfondimento in tema di rapporti con altre religioni senza però dimenticare che, dal punto di vista pastorale, attualmente le priorità sono altre e poi vi è sempre il problema della scarsità di forze. Si ritiene poi che andrebbero meglio valorizzate le figure dei *fidei donum* rientrati e dei missionari, che più di altri potrebbero aiutare ad indicare possibili percorsi di dialogo. È poi emersa la necessità di un maggiore lavoro in rete ricorrendo all'aiuto di professionisti, mediatori e operatori pastorali specifici in vista di un processo di inclusione.

Il contributo dei migranti

Questo passaggio evidenzia la difficoltà a ravvisare gli apporti positivi che i migranti possono o potrebbero offrire alle nostre comunità. Da un lato vi è una scarsa conoscenza del fenomeno migratorio da parte dei sacerdoti, mentre dall'altro si deve riconoscere una certa fatica ad avere fiducia nella possibilità di un contributo positivo da parte dei migranti alla vita della comunità cristiana. Al riguardo, è significativo il fatto che alla domanda: Quale dono possono essere i migranti in rapporto alla vita della comunità e alla possibile condivisione della fede o al dialogo con le altre fedi? 14 congreghe su 29 che hanno inviato i report non hanno risposto nulla. Negli altri casi si riconosce il loro contributo all'economia, allo svolgimento dei lavori gravosi, alla assistenza degli anziani. Tra gli aspetti più legati all'esperienza di fede, vengono poi riferiti atteggiamenti esemplari di partecipazione alle celebrazioni liturgiche, belle espressioni di spiritualità e devozione, il valore del silenzio e della preghiera personale silenziosa, la manifestazione di valori e sentimenti religiosi da noi smarriti. Il tutto per la verità in riferimento per lo più agli adulti, mentre i più giovani respirano il clima della secolarizzazione, senza dimenticare che non mancano testimonianze incoraggianti. Si è poi rilevato che la seconda generazione degli immigrati cattolici richiede una partecipazione più attiva alla vita della comunità. Al riguardo, vi sono esperienze positive in atto con cristiani che danno una forte testimonianza di fede, che mettono in luce aspetti della fede che possono arricchire noi europei. Ci si chiede se tutto questo non sia un disegno della Provvidenza. Alcuni

ricordano come la sola loro presenza possa essere per noi stimolo a rivedere il nostro modo di guardare la realtà oltre i nostri criteri.

Ostacoli e difficoltà

L'ostacolo principale è dato dalla lingua, dall'incomunicabilità, con la conseguente impossibilità di condividere qualcosa di più profondo anche in relazione alla vita di fede. Per quanto riguarda i giovani, si registrano situazioni di difficoltà nell'uso improprio degli ambienti dell'oratorio. Si rileva poi scarso interesse al discorso religioso e all'aiuto spirituale, oltre a fuorvianti esperienze di religiosità mista, talvolta intrisa di superstizione. Emergono difficoltà di dialogo con il mondo femminile, si denunciano gli insuccessi dovuti al disinteresse nelle varie comunità etniche a camminare insieme, né tra loro, né con le comunità autoctone. Molti ritengono non ci sia interesse da parte dei migranti per un discorso interculturale e taluni non biasimano la cosa, riconoscendo la necessità degli stranieri di rispondere anzitutto ad esigenze economiche, altri riconoscono che il naufragare di alcune proposte, momenti di dialogo e di preghiera che non hanno avuto riscontro può essere ricondotto anche alla nostra incapacità comunicativa o attrattiva. Nelle nostre comunità vi sono spesso atteggiamenti di diffidenza e pregiudizio verso i migranti, senza addirittura riconoscere la possibilità che esistano migranti cattolici né tanto meno che si possa condividere con loro qualcosa. Da parte di qualcuno si ritiene che le proposte di pastorale specifica per i migranti sono considerate difficili perché favorirebbero una specie di ghettizzazione, mentre in un paio di zone si evidenzia che il cappellano etnico non c'è e potrebbe invece essere prezioso. Sono poi emerse interessanti riflessioni in merito alla liturgia.

Suggerimenti e proposte

Viene auspicato un sempre maggiore coinvolgimento degli immigrati nei cammini delle nostre comunità, affinché si sentano sempre meno come semplici destinatari ma assumano ruoli attivi. Viene rinnovato l'auspicio di una proposta formativa per i sacerdoti anche a partire dal *curriculum* di studi in seminario. Viene presentato da più voci il desiderio a ricondurci a ritrovare identità nel Vangelo, nella capacità di annuncio e testimonianza dei primi cristiani, nella riscoperta di una pastorale della mitezza, dell'accostamento fraterno, dell'amicizia.

Poi si suggerisce di utilizzare il ruolo dei cappellani etnici per una pastorale più condivisa e di considerare con maggiore attenzione il ruolo che i movimenti ecclesiali potrebbero avere. Si ritiene inoltre che vada meglio distinto il piano dei migranti cattolici da quello dei cristiani di altre confessioni e ancora da quelli di appartenenti ad altre religioni. Si mette in guardia dall'utilizzo degli ambienti a quanti non si riconoscano appartenenti alla comunità cristiana, richiamando la vocazione e la finalità degli spazi parrocchiali. Si considerano maturi i tempi per l'inserimento di stranieri negli organismi di partecipazione. Si ritiene vada favorito l'obiettivo di favorire la partecipazione dei migranti nelle parrocchie di residenza anche attraverso le celebrazioni in lingua straniera, ma mensilmente e non settimanalmente. Si propone poi che la celebrazione annuale della Messa delle genti non sia limitata alla cattedrale ma si svolga anche in parrocchia. Viene infine richiesto di evitare la produzione di un nuovo documento.

Giuseppe Ungari

ALLEGATO 2

L'obiettivo principale dell'analisi era quello di far emergere come all'interno dei vari momenti del vissuto ecclesiale venissero vissute le problematiche e le opportunità legate dalla presenza di immigrati e fedeli di origine straniera. La ricerca ha permesso inoltre di cogliere quale idea di interculturalità sia attualmente condivisa all'interno delle comunità cristiane coinvolte.

La metodologia seguita è stata di tipo qualitativo (interviste singole e *focus group*) con la raccolta di esperienze dirette e indirette con/per gli immigrati in sei ambiti (suddivisi, a loro volta in sotto-ambiti). Si sono inoltre evidenziati eventuali vissuti di disagio e di solidarietà con le persone di origine straniera, individuando buone pratiche di accoglienza e integrazione.

Gli ambiti interessati dalla ricerca sono stati raggruppati in sette categorie: Chiese etniche, vita consacrata, altre Chiese cristiane, ambito caritatevole, ambito educativo e del volontariato parrocchiale, mondo del lavoro e uffici diocesani.

La ricerca ha messo in rilievo una serie di buone pratiche in atto nelle comunità cristiane in termini di accoglienza e dialogo con gli stranieri. Tutti gli intervistati hanno sottolineato che la volontà e le competenze per realizzare effettive relazioni interculturali sono diffuse un pò a macchia di leopardo, mentre in alcuni contesti minoritari, permangono modelli di accoglienza improntati sulla richiesta di assimilazione o al massimo sulla tolleranza senza vero e proprio dialogo.

Nello svolgere qualsiasi ricerca sul fenomeno degli immigrati vanno poi tenuti presenti i tre modelli di integrazione (assimilazione, tolleranza, scambio) che si sono succeduti negli ultimi quarant'anni nel contesto della società italiana a proposito di immigrazione.

Proff. Maddalena Colombo e Francesca Peano

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

XIII Consiglio Presbiterale

Verbale della VII Sessione

28 SETTEMBRE 2022

Si è tenuta in data mercoledì 28 settembre, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la VII sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato, a nome di mons. Vescovo, in seduta ordinaria da Mons. Gaetano Fontana, Vicario generale, che presiede.

Assenti giustificati: S.E. mons. Pierantonio Tremolada, Canobbio mons. Giacomo, Stasi don Enrico, Prina don Giovanni, Donzelli don Manuel, Polvara mons. Cesare, Neva don Mario.

Assenti: Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Iacomino don Marco, Cominardi don Giovanni, Arici don Vincenzo, Tononi don Renato, Gitti don Giorgio, Banderini don Gabriele, Camplani don Riccardo, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, Filippini mons. Gabriele, Scaratti mons. Alfredo, Limonta padre Cristian, Gerbino mons. Gianluca.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (3-4 maggio 2022): Venni don Luigi, Codenotti don Bruno, Domenighini don Carlo, Tomasini don Serafino, Loda don Renato, Messali don Bruno, S.E. Foresti mons. Bruno, Marini don Fabio, Pizzetti don Luigi, Scotti don Angelo, Nassini mons. Angelo, Salvetti don Giacomo.

Quindi il segretario introduce il primo punto dell'odg: **Il cammino di ri-visitazione dell'ICFR.**

Don Giovanni Milesi, direttore dell'ufficio diocesano catechesi, presenta la sintesi dell'ascolto fatto a livello di catechisti ed evidenzia alcuni nodi emersi da tale ascolto. Il primo nodo riguarda i ragazzi e insieme i loro genitori. Emerge anzitutto una notevole distanza tra le aspettative di genitori e ragazzi, da una parte, e quelle che sarebbero le esigenze proprie dell'iniziazione cristiana. Un secondo nodo riguarda la sostenibilità dell'impianto dell'iniziazione: con quali forze effettive può essere sostenuto, visa in molti casi l'esiguità di forze disponibili per la catechesi? Un terzo nodo riguarda il superamento del modello scolastico: in effetti non siamo riusciti a fare tutti i passaggi in questa direzione. Il quarto nodo tocca le tappe dell'itinerario: in fondo tutto è stato legato alla celebrazione dei sacramenti. Quinto nodo è la partecipazione dei ragazzi alla celebrazione eucaristica domenicale, visto l'abbandono dopo la conclusione del cammino. Un sesto nodo è più generale e tocca il contesto di scristianizzazione in cui viviamo.

Accanto a queste problematiche, nell'ascolto dei catechisti sono emerse anche alcune prospettive di impegno futuro. Anzitutto va tenuta presente la preoccupazione di proporre un cammino diverso da quello ora proposto, puntando sul primo annuncio. Si potrebbe poi pensare a una differenziazione dei percorsi di catechesi, lasciando ad ogni parrocchia libertà di movimento. A questo si potrebbero aggiungere moduli annuali nei quali sviluppare i percorsi.

Inoltre tra i catechisti è emersa la necessità di avere indicazioni chiare da seguire. È poi emerso il tema del vuoto tra il battesimo e il cammino di ICFR.

Resta una domanda di fondo: rivedere tutto il modello di ICFR finora seguito in diocesi oppure procedere ad una revisione parziale?

Terminato l'intervento di don Milesi, ci si suddivide in gruppi di lavoro. Successivamente ci si ritrova in assemblea plenaria per il confronto sugli esiti emersi nei lavori di gruppo.

I gruppo. Tutti concordi sulla ristrutturazione del modello di ICFR, quindi anche su quanto presentato nella bozza. Sarebbe opportuno un modello

più libero e adattabile alle situazioni locali. Necessaria una iniezione di entusiasmo, che è venuto meno. Occorre chiedersi che tipo di comunità e di oratorio desideriamo.

II gruppo. Emerge la richiesta di indicazioni prospettiche per capire meglio verso dove orientarsi. La verifica dell'esperienza in tema di iniziazione cristiana possa portare anche un po' di superamento delle tensioni che si verificano nel nostro ministero proprio per il modello ICFR finora seguito.

III gruppo. Si chiedono linee chiare a livello diocesano, altrimenti è il caos totale e questo soprattutto per i trasferimenti di noi sacerdoti. Si potrebbero fare tentativi in alcune parrocchie pilota. Le esperienze della catechesi coinvolgendo i genitori si è rivelata positiva. Occorre poi tenere presente il rapporto con i cammini associativi. Ci si è chiesti anche a che punto sia la Cei in tema di ICFR. Ripensare l'offerta dei sacramenti come strumento pedagogico ed occasione di incontro con le famiglie. Occorre infine abbandonare definitivamente l'impostazione scolastica per puntare sulla fraternità dell'incontro.

IV gruppo. È opportuno fare alcune proposte con alcuni punti fermi stabili e poi lasciare margini di creatività alle singole comunità. Si propone un modello basato su un incontro di catechesi settimanale sulla base della Scrittura.

Terminata la presentazione dei lavori di gruppo, interviene don Milesi sottolineando che in Lombardia le linee della catechesi seguono il modello classico-tradizionale, mentre a Torino vi era stata una progettazione interessante che poi non è stata sperimentata. In diocesi alcune parrocchie hanno tentato delle sperimentazioni e la conoscenza di queste proposte sarebbe da approfondire.

I lavori vengono quindi sospesi per la pausa per il pranzo e riprendono nel pomeriggio con il secondo punto all'odg: **Calendario annuale dei trasferimenti nel clero e iniziativa di formazione per i parroci di nuova nomina.**

Mons. Gaetano Fontana, Vicario generale, spiega perché a giugno, in due momenti, si sono pubblicate le nomine e i trasferimenti. Mons. Vescovo aveva chiesto che i Vicari episcopali territoriali, in un confronto anche con il

Vicario episcopale per il clero, raccogliessero tra ottobre e i primi di gennaio, i desideri di spostamento per un primo discernimento. Successivamente si è avuto un passaggio nel Consiglio per la destinazione dei ministri ordinati per giungere infine all'incontro personale del vescovo con il presbitero indicato in vista della nuova destinazione. Seguendo questa tempistica, si è arrivati alla comunicazione dei trasferimenti a giugno in modo da rendere possibile l'avvio del nuovo cammino a settembre con l'inizio dell'anno pastorale. In questo contesto si colloca l'iniziativa della tre giorni formativa dei parroci di nuova nomina.

Don Angelo Gelmini, Vicario episcopale per il clero, presenta l'iniziativa formativa per i parroci che hanno ricevuto una nuova destinazione, realizzata per la prima volta a fine agosto di quest'anno. Su 43 invitati sono intervenuti un terzo. Oltre a temi di spiritualità, con l'aiuto di esperti, sono stati presentati temi di carattere amministrativo e giuridico. Il tutto in un clima di fraternità e condivisione. Complessivamente c'è stata soddisfazione, molto apprezzato lo spazio di dialogo. Il Vescovo, assente per i motivi di salute, ha incoraggiato l'iniziativa e tiene molto a questa esperienza. Ora si attende anche un rimando del Consiglio Presbiterale.

Terminato l'intervento di don Gelmini, si apre il dibattito.

Don Michele Tognazzi: è opportuna la proposta dei tre giorni per vincere il pensarsi soli nel momento del passaggio, perché si ha il senso dell'essere guidati e accompagnati. Così come il ritrovarsi con altri è ravvivare i legami nel presbiterio, nella libertà di ciascuno.

Don Gianluigi Carminati: esperienza sicuramente positiva, in particolare perché aiuta a percepire la dimensione diocesana sia della forma del servizio sia come la qualità ecclesiale del singolo servizio pastorale.

Don Roberto Manenti: l'essere accompagnati è importante. Certo l'organizzazione di questo appuntamento richiede impegno da parte dei destinatari in vista di una maggiore partecipazione.

Don Tino Decca: anche la cura della dimensione spirituale è certamente di aiuto. Nei trasferimenti non manchi poi attenzione anche ad aspetti pratici come tutto ciò che riguarda il tema dei traslochi, delle case da lasciare e da sistemare.

Don Alberto Cabras: sarebbe importante che il parroco che sta lasciando non sia l'amministratore parrocchiale nella fase di passaggio.

Don Daniele Mombelli: in qualità di vicedirettore diocesano precisa che il parroco uscente viene nominato amministratore parrocchiale per motivi pratici, ad es., ha ancora la rappresentanza legale con i vari poteri di firma e questo accelera i tempi per la nomina.

Don Marco Mori: pone la questione se portando a settembre le nomine non si potrebbe facilitare il tutto.

Terminato il confronto, si passa al terzo punto dell'odg: **Il nuovo rito della veglia funebre e delle esequie dei ministri ordinati.**

Don Gianmaria Frusca, vicedirettore dell'ufficio diocesano liturgia, presenta il nuovo rito, predisposto per volontà del Vescovo. Nella elaborazione del nuovo rito si è pensato ad un tempo unico scandito da tre momenti tipici del rito delle esequie: la veglia di preghiera, la celebrazione eucaristica e la sepoltura. In questo, il rito delle esequie dei ministri ordinati è in sintonia con il rito delle esequie dei fedeli laici. In particolare, si è voluto richiamare il fatto che nella celebrazione eucaristica di commiato, nei confronti del ministro, presbitero o diacono, venga evitato l'elogio, preferendo invece una testimonianza di fede, una memoria grata.

Terminato l'intervento di don Frusca, si apre il dibattito.

Mons Gaetano Fontana: fatta una indagine, Mons. Vescovo ha verificato che nessun'altra diocesi lombarda poneva la veglia funebre nella celebrazione eucaristica, ma, seguendo il rito delle esequie, la si celebra come liturgia della Parola.

Don Angelo Gelmini: va richiamata l'opportunità di lasciare scritte le proprie volontà, magari consegnando in curia (cancelleria) il testamento o informare a chi sia stato affidato.

Don Andrea Dotti: non si potrebbe pensare ad un fondo per le esequie dei sacerdoti, in modo da non gravare su nessuno, ma anche per evitare di affidare il tutto ad altri?

Don Angelo Gelmini: solitamente ogni presbitero ha sempre lasciato una somma per il proprio funerale, o comunque le comunità e i confratelli si sono sempre dimostrati attenti nel sistemare le cose. Non si riscontra al momento un bisogno su questo aspetto. Il Vescovo stesso ha lasciato intendere che è importante che ciascun prete si preoccupi di lasciare quanto necessario per le proprie esequie.

Terminato il dibattito, si passa quindi al quarto punto all'odg.: **Comunicazioni in materia amministrativa.**

Don Giuseppe Mensi, Vicario episcopale per l'amministrazione, cita il Codice di diritto canonico: *Can. 1284 - §1. Tutti gli amministratori sono tenuti ad attendere alle loro funzioni con la diligenza di un buon padre di famiglia.* Questo è il principio che deve guidare l'attività amministrativa nelle parrocchie, con grande attenzione da parte di ognuno trovando le modalità per affrontare la situazione di questi momenti, particolarmente difficile. Ad esempio, visto l'aumento delle bollette occorre fare scelte, a volte anche dolorose, per quel che riguarda la gestione del riscaldamento nelle chiese, nelle canoniche e negli oratori. A proposito delle difficoltà economiche delle parrocchie, si tenga presente che la diocesi non ha riserve che possano intervenire in aiuto. Le disponibilità della diocesi derivano dall'8x1000 e dal bilancio attivo della curia, che viene diviso per due e riservato per le parrocchie in difficoltà. Quest'anno ci sono 400.000 € più 15.000 €. Questo è tutto quello che è disponibile per rispondere alle varie richieste di aiuto.

A proposito di energie rinnovabili, si dovrebbe fare di più attraverso il ricorso a questi impianti. Si stanno attivando le comunità energetiche, ma le

parrocchie che volessero firmare la partecipazione a questi consorzi devono avere l'autorizzazione perché si tratta di atti di straordinaria amministrazione.

Prima di concludere, aggiorna circa la realizzazione delle tombe dei vescovi in duomo. I lavori per la tomba di mons. Foresti inizieranno nei prossimi giorni. Essendo la cattedrale di proprietà del Comune di Brescia, ci sono stati vari rinvii di natura burocratica. Il Vescovo Foresti verrà quindi trasferito in cattedrale ad opera terminata.

Terminato l'intervento di don Mensi, si apre il dibattito.

Don Pietro Chiappa: i parroci dell'alta Valcamonica si trovano in seria difficoltà, perché sono parrocchie di montagna molto fredde, dove le offerte sono anche molto limitate e chiedono delle indicazioni che vengano a sostegno delle scelte che devono fare.

Don Giuseppe Mensi: prossimamente verranno date indicazioni circa le attenzioni da avere in tema di amministrazione delle parrocchie, vista la situazione difficile; occorre però sfatare il mito delle possibilità infinite di intervento da parte della curia.

Don Fabrizio Gobbi: a volte i presbiteri anziani, in sé una presenza preziosa, comportano però un impegno economico per la parrocchia, ad es. per il pagamento delle bollette delle abitazioni. Sarebbero opportune indicazioni della diocesi con la disposizione che i sacerdoti anziani residenti intervengano nelle spese in modo da non gravare solamente sulle parrocchie.

Don Ruggero Zani: con i Cpp e i Cpae abbiamo studiato delle strategie per ridurre i consumi energetici in parrocchia: saranno da salvaguardare gli impianti, ma con temperature molto più basse. Ovviamente il discorso è differente per gli oratori, dove non possiamo lasciare i bambini al freddo al catechismo o nel bar. Alcuni suggerimenti dalla diocesi sarebbero utili al fine di giustificare queste scelte di sobrietà.

Don Renato Musatti: le offerte dei fedeli sono calate fortemente e si fa

fatica a pagare le utenze. Nella mia parrocchia i preti anziani residenti hanno presentato le spese effettive ed hanno chiesto con carità fraterna di contribuire.

Don Omar Borghetti: la presenza di un prete anziano residente è difficile da sostenere. Da parte mia, ho provato a chiedere alle parrocchie più fiorenti nell'UP di poter sostenere quelle in difficoltà, ma ho trovato forti resistenze.

Don Marco Mori: domanda se la diocesi abbia la possibilità di una contrattazione con A2A o Enel.

Don Giuseppe Mensi: la Società San Lorenzo è il soggetto deputato a contrattare con gli enti gestori. A Milano una società gestisce tutte le utenze, attraverso un programma gestionale apposito. L'idea è che anche la San Lorenzo possa intervenire in questo modo, certo è che più sono le parrocchie che aderiscono alla San Lorenzo, più è forte il potere di contrattazione. I problemi poi non dipendono solo dalla società, perché capita anche che dei gestori non rispettino i contratti stipulati. Il problema del calo delle offerte è una realtà, ma occorre che le parrocchie trovino soluzioni adeguate.

Don Mario Metelli: la copertura delle spese dei sacerdoti anziani in parrocchia è faticosa come di per sé lo è anche quella dei sacerdoti in attività.

Don Gianluigi Carminati: i vicari parrocchiali impegnati nell'insegnamento, avendo lo stipendio della scuola, prendono 80€ in meno per il decurtamento dell'integrazione da parte dell'Istituto del sostentamento del clero.

Don Angelo Gelmini: il problema sollevato da don Carminati è stato sottoposto all'Istituto centrale sostentamento e si è in attesa di una risposta.

Don Giuseppe Mensi: a proposito della quota capitaria, si confronterà con l'IDSC e la cancelleria per ricalcolare la distribuzione della spesa. Anche

sui preti residenti è difficile rispondere, di certo è da definire quale è la parte che debba essere corrisposto per l'alloggio.

Mons. Gaetano Fontana conclude i lavori richiamando alcuni punti di impegno per il cammino futuro.

Esauriti gli argomenti all'odg, il consiglio si conclude alle ore 16.30.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2024

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 402/24

Il rev.do presb. **Maurizio Rinaldi** è stato confermato
 Coordinatore dell'Area Pastorale per la Società,
 fino al 15/5/2026

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 403/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferranti** è stato confermato
 Coordinatore dell'Area Pastorale per la Mondialità,
 fino al 15/5/2026

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 404/24

Il rev.do presb. **Giovanni Milesi** è stato confermato
 Coordinatore dell'Area Pastorale per la Crescita della persona,
 fino al 15/5/2026

ORDINARIATO (15 MAGGIO)

PROT. 419/24

Il rev.do presb. **Abramo Camisani**
 è stato nominato anche Esorcista diocesano
 e contestualmente membro del Collegio degli Esorcisti

ORDINARIATO (21 MAGGIO)

PROT. 491bis/24

Il rev.do presb. **Giacomo Canobbio** è stato confermato membro del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Teresa Camplani*

ORDINARIATO (22 MAGGIO)

PROT. 497/24

Il rev.do presb. **Daniele Mombelli** è stato nominato Cancelliere diocesano, in sostituzione di mons. Marco Alba a partire dal 3/6/2024

ORDINARIATO (27 MAGGIO)

PROT. 509/24

Costituzione dell'Unità Pastorale *Madonnina dell'Oglio*, delle parrocchie di S. Maria Assunta in Orzinuovi, di San Gregorio Magno in Barco, di S. Michele arcangelo in Coniolo, di S. Giorgio in Ovanengo e di S. Chiara in Villachiera

ORDINARIATO (27 MAGGIO)

PROT. 510/24

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato parroco coordinatore dell'Unità Pastorale *Madonnina dell'Oglio*, delle parrocchie di S. Maria Assunta in Orzinuovi, di San Gregorio Magno in Barco, di S. Michele arcangelo in Coniolo, di S. Giorgio in Ovanengo e di S. Chiara in Villachiera

ORDINARIATO (1 GIUGNO)

PROT. 526/24

Costituzione dell'Unità Pastorale *Madonna di Santo Stefano* delle Parrocchie di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista (loc. Lodetto), di S. Maria Annunciata (loc. Bargnana) e Sacro Cuore di Gesù (loc. Duomo), site nel comune di Rovato

ORDINARIATO (1 GIUGNO)

PROT. 527/24

Il rev.do presb. **Mario Metelli** è stato nominato parroco coordinatore dell'Unità Pastorale *Madonna di Santo Stefano* delle Parrocchie di S. Maria Assunta, di S. Andrea apostolo, di S. Anna, di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista (loc. Lodetto), di S. Maria Annunciata (loc. Bargnana) e Sacro Cuore di Gesù (loc. Duomo), site nel comune di Rovato

ORDINARIATO (1 GIUGNO)

PROT. 531/24

Il rev.do presb. **Andrea Dotti** è stato confermato Assistente spirituale del Movimento Cristiano Lavoratori – MCL – sede provinciale di Brescia

BRESCIA – S. MARIA CROCIFISSA DI ROSA (3 GIUGNO)

PROT. 541/24

Vacanza della parrocchia *di S. Maria Crocifissa di Rosa* in Brescia città per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Francesco Baiguini e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BARGHE, PROVAGLIO VAL SABBIA SOTTO E SOPRA (3 GIUGNO)

PROT. 542/24

Vacanza delle parrocchie *di S. Giorgio* in Barghe, *di S. Michele Arcangelo* in Provaglio Val Sabbia sopra e *di S. Maria Assunta* in Provaglio Val Sabbia sotto per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Alberto Cabras, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

TREMOSINE TUTTE (3 GIUGNO)

PROT. 543/24

Vacanza delle parrocchie *di S. Bartolomeo* in Vesio, *di S. Giovanni Battista* in Pieve, *di S. Lorenzo* in Voltino e *dei Ss. Bernardo e Martino* in Sermerio,

nel comune di Tremosine, per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Ruggero Chesini e contestuale nomina
dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

S. PAOLO, SCARPIZZOLO E CREMEZZANO (3 GIUGNO)

PROT. 544/24

Vacanza delle parrocchie *di S. Paolo* in San Paolo,
di S. Giorgio in Cremezzano e *di S. Zenone* in Scarpizzolo
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Alessandro Cremonesi
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

BRESCIA – SS. FAUSTINO E GIOVITA E S. GIOVANNI EV. (3 GIUGNO)

PROT. 545/24

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Faustino*
e Giovita e *di S. Giovanni Evangelista* in Brescia
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Maurizio Funazzi,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

BRESCIA - MOMPIANO E SANTI FRANCESCO E CHIARA (3 GIUGNO)

PROT. 546/24

Vacanza delle parrocchie *di S. Gaudenzio* (loc. Mompiano) e
dei Ss. Francesco e Chiara in Brescia città per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Alberto Maranesi, e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CILIVERGHE (3 GIUGNO)

PROT. 548/24

Vacanza della parrocchia *di S. Filippo Neri* in Ciliverghe
per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Roberto Rovaris, e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

GAVARDO, MUSCOLINE, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO,
VALLIO, PRANDAGLIO, VILLANUOVA SUL CLISI (3 GIUGNO)

PROT. 549/24

Il rev.do presb. **Ruggero Cagiada**
è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie
dei *Santi Filippo e Giacomo* in Gavardo,
di *Santa Maria Assunta* in Muscoline,
di *San Lorenzo* in Sopraponte,
dei *Santi Biagio e San Giacomo* in Soprazzocco,
dei *Santi Pietro e Paolo* in Vallio, di *San Filastrio* in Prandaglio
e *Sacro Cuore* in Villanuova sul Clisi

VILLANUOVA SUL CLISI E PRANDAGLIO (3 GIUGNO)

PROT. 550/24

Il rev.do presb. **Italo Gorni**
è stato nominato parroco anche delle parrocchie
Sacro Cuore in Villanuova sul Clisi e di *San Filastrio* in Prandaglio

GAVARDO, MUSCOLINE, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO,
VALLIO, PRANDAGLIO, VILLANUOVA SUL CLISI (3 GIUGNO)

PROT. 551/24

Il rev.do presb. **Gualtiero Pasini**
è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie
dei *Santi Filippo e Giacomo* in Gavardo,
di *Santa Maria Assunta* in Muscoline, di *San Filastrio* in Prandaglio,
di *San Lorenzo* in Sopraponte,
dei *Santi Biagio e San Giacomo* in Soprazzocco,
dei *Santi Pietro e Paolo* in Vallio e *Sacro Cuore* in Villanuova sul Clisi

VILLANUOVA SUL CLISI E PRANDAGLIO (3 GIUGNO)

PROT. 552/24

Il rev.do presb. **Cesare Polvara** è stato nominato vicario parrocchiale anche
delle parrocchie di *San Filastrio* in Prandaglio
e *Sacro Cuore* in Villanuova sul Clisi.

VILLANUOVA SUL CLISI E PRANDAGLIO (3 GIUGNO)

PROT. 553/24

Il rev.do presb. **Luca Pernici** vicario parrocchiale anche delle parrocchie di *San Filastrio* in Prandaglio e *Sacro Cuore* in Villanuova sul Clisi

VILLA CARCINA, COGOZZO, CAILINA E CARCINA (3 GIUGNO)

PROT. 554/24

Il rev.do presb. **Battista Poli** è stato nominato presb. collaboratore delle parrocchie di *San Michele Arcangelo* in Cailina, di *San Giacomo* in Carcina, di *Sant'Antonio* in Cogozzo e dei *Santi Emiliano e Tirso* in Villa Carcina che compongono l'Unità Pastorale "Suor Dinarosa Belleri"

S. PAOLO, CREMEZZANO E SCARPIZZOLO (3 GIUGNO)

PROT. 555/24

Il rev.do presb. **Ciro Panigara** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Giorgio* in Cremezzano, di *San Zenone* in Scarpizzolo e di *San Paolo Apostolo* in San Paolo

BRESCIA - MOMPIANO E SS. FRANCESCO E CHIARA (3 GIUGNO)

PROT. 557/24

Il rev.do presb. **Alessandro Cremonesi** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Gaudenzio* (loc. Mompiano) e dei *Santi Francesco e Chiara* in Brescia, città

BRESCIA - MOMPIANO E SS. FRANCESCO E CHIARA (3 GIUGNO)

PROT. 558/24

Il rev.do presb. **Andrea Regonaschi** è stato nominato presb. collaboratore festivo delle parrocchie di *San Gaudenzio* e dei *Santi Francesco e Chiara* in Brescia, città

BRESCIA - S. GIOVANNI EV., SS. FAUSTINO E GIOVITA,
S. AGATA E SS. NAZARO E CELSO (3 GIUGNO)

PROT. 559/24

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato nominato presb. collaboratore

delle parrocchie di *San Giovanni Evangelista*, dei *Santi Faustino e Giovita*, dei *Santi Nazaro e Celso* e di *Sant'Agata* in Brescia, città

BRESCIA - S. GIOVANNI EVANGELISTA
E SS. FAUSTINO E GIOVITA (3 GIUGNO)

PROT. 560/24

Il rev.do presb. **Gianbattista Francesconi** è stato nominato parroco anche delle parrocchie di *San Giovanni Evangelista* e dei *Santi Faustino e Giovita* e in Brescia

BRESCIA - S. GIOVANNI EVANGELISTA
E SS. FAUSTINO E GIOVITA (3 GIUGNO)

PROT. 561/24

Il rev.do presb. **Ivo Panteghini** è stato nominato presb. collaboratore anche delle parrocchie di *San Giovanni Evangelista* e dei *Santi Faustino e Giovita* e in Brescia

PALAZZOLO SULL'OGLIO (3 GIUGNO)

PROT. 562/24

Il rev.do presb. **Maurizio Funazzi** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Giuseppe*, di *Santa Maria Assunta*, di *San Pancrazio*, di *San Paolo in S. Rocco* e di *Sacro Cuore* site nel comune di Palazzolo sull'Oglio

ZONE (3 GIUGNO)

PROT. 563/24

Il rev.do presb. **Luigi Guerini** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di *San Giovanni Battista* in Zone

AGNOSINE, BINZAGO, BIONE, GAZZANE,
ODOLO, PRESEGLIE, S. FAUSTINO DI BIONE (3 GIUGNO)

PROT. 564/24

Il rev.do presb. **Diego Facchetti** è stato nominato presb. collaboratore

delle parrocchie dei *Santi Cassiano e Ippolito* in Agnosine,
Santa Maria Annunciata in Binzago,
 di *Santa Maria Assunta* in Bione, di *San Michele Arcangelo* in Gazzane,
 di *San Zenone* in Odolo, dei *Santi Pietro e Paolo* in Preseglie e dei
Ss. Faustino e Giovita in San Faustino di Bione
 che costituiscono l'Unità Pastorale "Santa Maria Madre della Chiesa"

BERZO E MONTE BERZO (3 GIUGNO)

PROT. 565/24

Il rev.do presb. **Angelo Marchetti** è stato nominato parroco anche
 delle parrocchie di *Sant'Eusebio* in Berzo e di
Santa Maria Annunciata in Monte Berzo

BERZO, MONTE BERZO, CETO,
PONTE SAVIORE, SAVIORE E VALLE DI SAVIORE (3 GIUGNO)

PROT. 566/24

Il rev.do presb. **Antonio Zatti** è stato nominato presb. collaboratore
 delle parrocchie di *Sant'Eusebio* in Berzo Demo,
 di *Santa Maria Annunciata* in Monte Berzo,
 di *San Vigilio* in Cevo, di *Santa Maria Assunta* in Ponte Savio,
 di *San Giovanni Battista* in Savio,
 e di *San Bernardino da Siena* in Valle Savio

BRESCIA - CASAZZA (3 GIUGNO)

PROT. 567/24

Il rev.do presb. **Rosario Graziotti** è stato nominato parroco anche
 della parrocchia di *Maria Madre della Chiesa* (loc. Casazza) in Brescia

BRESCIA - CASAZZA E S. BARTOLOMEO (3 GIUGNO)

PROT. 568/24

Il rev.do presb. **Francesco Baiguini**
 è stato nominato presb. collaboratore
 delle parrocchie di *Maria Madre della Chiesa* (loc. Casazza)
 e di *San Bartolomeo* in Brescia

PAVONE DEL MELLA (3 GIUGNO)

PROT. 569/24

Il rev.do presb. **Roberto Rovaris** è stato nominato parroco
 della parrocchia di *San Benedetto Abate* in Pavone del Mella

CLIBBIO, SABBIO CHIESE, BARGHE,
PROVAGLIO SOPRA E SOTTO (3 GIUGNO)

PROT. 570/24

Il rev.do presb. **Ruggero Chesini**
 è stato nominato parroco delle parrocchie
 di *San Lorenzo* in Clibbio, di *San Michele Arcangelo* in Sabbio Chiese,
 di *San Giorgio* in Barghe,
 di *San Michele Arcangelo* in Provaglio (sopra)
 e di *Santa Maria Assunta* in Provaglio (sotto)

LUMEZZANE (3 GIUGNO)

PROT. 573/24

Il rev.do presb. **Dino Martinelli**
 è stato nominato presb. collaboratore delle parrocchie
 di *San Rocco* (loc. Fontana), di *Sant'Antonio di Padova* (loc. Gazzolo),
 di *San Giovanni Battista* (loc. Pieve),
 di *Sant'Apollonio*, di *San Sebastiano*,
 di *San Carlo Borromeo* (loc. Valle) e di *San Giorgio* (loc. Villaggio Gnutti)
 che costituiscono l'Unità Pastorale *San Giovanni Battista*

ORDINARIATO (3 GIUGNO)

PROT. 574/24

Il rev.do presb. **Alberto Cabras** è stato nominato Esorcista diocesano
 e contestualmente membro del Collegio degli Esorcisti

BRESCIA - CATTEDRALE (3 GIUGNO)

PROT. 575/24

Il rev.do presb. **Alberto Cabras** è stato nominato anche
 presb. collaboratore della parrocchia della Cattedrale di Brescia

ORDINARIATO (3 GIUGNO)

PROT. 576/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato nominato anche
Rettore del Convitto Vescovile San Giorgio

ORDINARIATO (3 GIUGNO)

PROT. 578/24

Il rev.do presb. **Andrea Dotti** è stato nominato anche presb. collaboratore
delle parrocchie di *San Giovanni Evangelista*, dei *Santi Faustino e Giovita*,
dei *Santi Nazaro e Celso* e di *Sant'Agata* in Brescia

ORDINARIATO (10 GIUGNO)

PROT. 595/24

Il rev.do presb. **Santino Baresi**
è stato nominato anche Assistente Spirituale dell'Ordine Franciscano
Secolare per la fraternità OFS
della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Orzinuovi

CALVAGESE, CARZAGO E MOCASINA (12 GIUGNO)

PROT. 625/24

Vacanza delle parrocchie *Cattedra di S. Pietro* in Calvagese,
di S. Lorenzo in Carzago e
di S. Giorgio in Mocasina, per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Aurelio Cirelli
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

VEROLANUOVA E CADIGNANO (12 GIUGNO)

PROT. 626/24

Vacanza delle parrocchie *S. Lorenzo* in Verolanuova
e dei *Ss. Nazaro e Celso* in Cadignano,
per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Lucio Sala e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

GHEDI (12 GIUGNO)

PROT. 627/24

Vacanza della parrocchia *S. Maria Assunta* in Ghedi,
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Roberto Sottini,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CALVAGESE, CARZAGO E MOCASINA (12 GIUGNO)

PROT. 628/24

Il rev.do presb. **Gabriele Banderini** è stato nominato parroco anche
delle parrocchie *Cattedra di S. Pietro* in Calvagese,
di S. Lorenzo in Carzago e *di S. Giorgio* in Mocasina

CALVAGESE, CARZAGO E MOCASINA (12 GIUGNO)

PROT. 629/24

Il rev.do presb. **Michele Dosselli**
è stato nominato vicario parrocchiale
anche delle parrocchie *Cattedra di S. Pietro* in Calvagese,
di S. Lorenzo in Carzago e *di S. Giorgio* in Mocasina

BEDIZZOLE, S. VITO, CALVAGESE, CARZAGO E MOCASINA (12 GIUGNO)

PROT. 630/24

Il rev.do presb. **Roberto Sottini**
è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *di S. Stefano protomartire* in Bedizzole,
di S. Vito (loc. S. Vito) di Bedizzole, *Cattedra di S. Pietro* in Calvagese,
di S. Lorenzo in Carzago e *di S. Giorgio* in Mocasina

BEDIZZOLE E S. VITO (12 GIUGNO)

PROT. 631/24

Il rev.do presb. **Giovanni Calorini**
è stato nominato presb. collaboratore anche
delle parrocchie *di S. Stefano protomartire* in Bedizzole
e *di S. Vito* (loc. S. Vito) di Bedizzole

GHEDI (12 GIUGNO)

PROT. 632/24

Il rev.do presb. **Lucio Sala** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Ghedi

BRESCIA - S. GOTTARDO (12 GIUGNO)

PROT. 633/24

Il rev.do presb. **Marino Cotali** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Gottardo* in Brescia, città

ORDINARIATO (12 GIUGNO)

PROT. 634/24

Il rev.do presb. **Lorenzo Bacchetta** è stato nominato anche Responsabile del Servizio per l'Università

ORDINARIATO (12 GIUGNO)

PROT. 635/24

Il rev.do diac. **Mauro Salvatore** è stato nominato anche Membro del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Sfera*

ORDINARIATO (12 GIUGNO)

PROT. 636/24

Costituzione dell'Unità Pastorale *Beato Petronace Abate* delle parrocchie delle parrocchie di *San Giorgio* in Cremezzano, di *San Zenone* in Scarpizzolo e di *San Paolo Apostolo* in San Paolo

CASTEGNATO (24 GIUGNO)

PROT. 673/24

Vacanza della parrocchia di S. Giovanni Battista in Castegnato, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Duilio Lazzari, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BRESCIA - VILL. PREALPINO (24 GIUGNO)

PROT. 674/24

Vacanza della parrocchia di *Santa Giulia* – loc. villaggio Prealpino in Brescia città, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Adriano Verga, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CASAGLIA (24 GIUGNO)

PROT. 675/24

Vacanza della parrocchia di *S. Filastrio* in Casaglia, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Massimo Orizio, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CASTELMELLA (24 GIUGNO)

PROT. 676/24

Il rev.do presb. **Roberto Ferrari** è stato nominato anche presbitero collaboratore festivo della parrocchia di *San Siro* in Castel Mella

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 677/24

Il rev.do presb. **Andrea Zani** è stato nominato assistente spirituale AGESCI – Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani di Brescia, in sostituzione di don Roberto Ferrari

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 678/24

Il rev.do presb. **Davide Podestà** è stato nominato presbitero *Fidei Donum* per la diocesi di Inhambane in Mozambico

CASTEGNATO (24 GIUGNO)

PROT. 679/24

Il rev.do presb. **Massimo Orizio** è stato nominato parroco della parrocchia di *S. Giovanni Battista* in Castegnato

OSPITALETTO (24 GIUGNO)

PROT. 680/24

Il rev.do presb. **Duilio Lazzari** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia di *San Giacomo Maggiore* in Ospitaletto

BRESCIA - VILLAGGIO PREALPINO (24 GIUGNO)

PROT. 681/24

Il rev.do presb. **Umberto Tagliaferri**, della Fraternità San Carlo Borromeo, è stato nominato parroco della parrocchia di *Santa Giulia* - loc. villaggio Prealpino in Brescia

CASAGLIA E TORBOLE (24 GIUGNO)

PROT. 682/24

Il rev.do presb. **Adriano Verga** è stato nominato parroco delle parrocchie di *San Filastrio* in Casaglia e di *Sant'Urbano* in Torbole

CASAGLIA E TORBOLE (24 GIUGNO)

PROT. 683/24

Il rev.do presb. **Aurelio Cirelli** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *San Filastrio* in Casaglia e di *Sant'Urbano* in Torbole

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 684/24

Il rev.do presb. **Giovanni Cominardi** è stato nominato consigliere ecclesiastico provinciale della Coldiretti

UNITÀ PASTORALE BEATRO PETRONACE ABATE (24 GIUGNO)

PROT. 685/24

Il rev.do presb. **Ciro Panigara** è stato nominato coordinatore dell'Unità Pastorale *Beato Petronace Abate* composta delle parrocchie di *San Giorgio* in Cremezzano, *San Paolo Apostolo* in San Paolo, *San Zenone* in Scarpizzolo.

ORDINARIATO (25 GIUGNO)

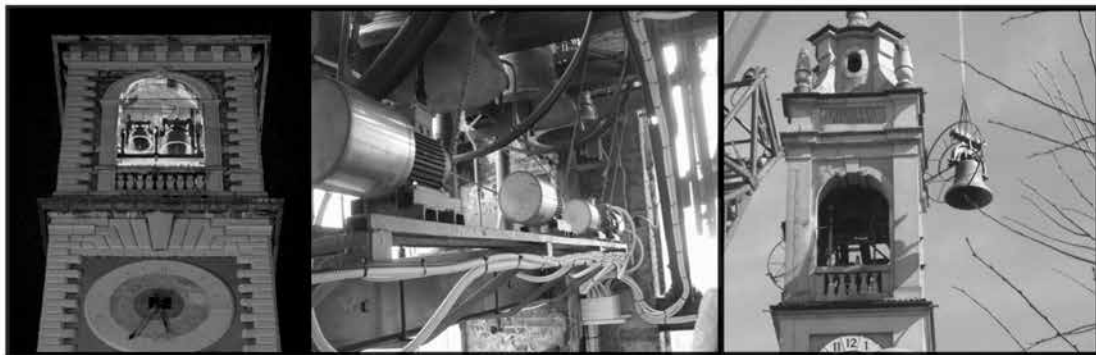
PROT. 689/24

Il rev.do presb. **Andrea Regonaschi** è stato nominato docente di Lingua Greca presso lo Studio Teologico Paolo VI di Brescia - Istituto Teologico affiliato alla F.T.I.S.

ORDINARIATO (26 GIUGNO)

PROT. 694/24

Proroga nomine membri del **Consiglio Direttivo** della *Fondazione Opera per l'Educazione Cristiana*, con scadenza al 30/4/2025



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl
I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
UFFICIO AMMINISTRATIVO

Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2024

■ GAVARDO

Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo.

Autorizzazione per la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico sulla copertura dell'oratorio.

■ CHIESUOLA

Parrocchia di S. Antonio di Padova.

Autorizzazione per opere di manutenzione delle campane della chiesa di S. Anna in località Dossi.

■ TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per il restauro della cantoria, della controcantoria e della cassa dell'organo della chiesa parrocchiale.

■ NUVOLENTA

Parrocchia di S. Maria della Neve.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro della pala dell'altare maggiore con relativa cornice e ciborio della Pieve di Nuvolento.

■ BRESCIA

Parrocchia di S. Agata.

Autorizzazione per modifica dell'ascensore esistente per creazione di fermata aggiuntiva intermedia nella canonica della chiesa parrocchiale.

■ BRESCIA

Parrocchia di San Lorenzo.

Autorizzazione per il restauro dei portoni della chiesa parrocchiale.

■ MONTICELLI BRUSATI

Parrocchia dei Santi Tirso ed Emiliano.

Autorizzazione per il restauro dei dipinti murali rinvenuti e consolidamento di quelli restaurati nel 1967 del Santuario della Madonna della Rosa.

■ BOVEZZO

Parrocchia di S. Apollonio.

Autorizzazione per opere di restauro della macchina del triduo della chiesa parrocchiale.

■ BRESCIA

Parrocchia di Cristo Re.

Autorizzazione per opere il trasporto ed il restauro della bussola d'ingresso della chiesa parrocchiale.

■ QUINZANO D'OGGIO

Parrocchia Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro degli affreschi della IV cappella a sx e della cassa d'organo della chiesa di San Rocco.

■ BORGO S. GIACOMO

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto ol/tl, cm 185 x 220, raffigurante *S. Fermo che intercede per i contadini e gli allevatori di Borgo S. Giacomo* della chiesa parrocchiale.

■ GHEDI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per installazione di sistema antivolatile sulle serliane delle facciate laterali della chiesa parrocchiale.

■ CASTELCOVATI

Parrocchia di Sant'Antonio abate.

Autorizzazione per indagini conoscitive della pavimentazione della chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Maggio 2024

1

Alle ore 15, presso l'azienda Dall'Era Valerio di Sabbio Chiese, presiede la S. Messa in occasione della festa del lavoro.
Alle ore 20.30, presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia, presiede il S. Rosario per l'avvio dell'anno della preghiera del Giubileo 2025.

2

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 16,30, in episcopio, presiede la commissione per le fondazioni.
Alle ore 20,30, in Cattedrale,

presiede il S. Rosario per le parrocchie del Centro Storico.

4

Alle ore 9,30, a Caravaggio, partecipa ad un incontro di studio promosso dalla Conferenza Episcopale Lombarda.
Alle ore 15, presso il Duomo di Milano, concelebra la S. Messa con il rito di ordinazione episcopale di monsignor Flavio Pace.
Alle ore 20, presso l'oratorio di Gavardo, porta un saluto al meeting dei giovani delle Ande.

5

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di San Gottardo in Brescia, presiede la S. Messa nella festa patronale.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di San Gottardo, in Trenzano, presiede la S. Messa nella festa patronale.

6

Alle ore 7,30, presso il Monastero della Visitazione di Brescia, presiede la S. Messa in occasione del capitolo riunito per l'elezione della badessa.

Dalle ore 11, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Da martedì 7 a venerdì 10

Partecipa al viaggio a Stoccolma con il giovane clero.

11

Alle ore 11, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazioni ai ragazzi dalle parrocchie di Roé Volciano, Fiesse, Cattedrale.

12

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con l'istituzione dei ministri

straordinari della comunione eucaristica.

13

Alle ore 10, a Remedello, visita l'Istituto Bonsignori.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 19,30, presso la comunità Sant'Efreem, Brescia, incontra i diaconi permanenti.

14

Alle ore 9,30, presso la parrocchia di Leno, presiede il Consiglio Episcopale.

15

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 17, presso la sede dell'Editrice La Scuola, porta un saluto in occasione del 120° anniversario di fondazione.

16

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 19, presso il Seminario diocesano, partecipa alla conclusione delle serate di spiritualità.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie in Brescia, partecipa alla Veglia Ecumenica di Pentecoste.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Confermazioni ai ragazzi dalle parrocchie di Nave, Villaggio Prealpino, Santa Maria in Calchera.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa di Brescia, presiede la S. Messa nella festa patronale.

19

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede il pontificale di Pentecoste con il conferimento delle cresime degli adulti.

Alle ore 16, presso il Villaggio Violino in Brescia, partecipa e benedice il nuovo centro servizi della Casa di Dio.

Da lunedì 20 a giovedì 23 partecipa all'Assemblea Generale

della Conferenza Episcopale Italiana a Roma.

24

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 11, a Toscolano Maderno, partecipa all'inaugurazione della Casa Anfass.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, in duomo vecchio, presiede la S. Messa nel 40° anniversario della morte del Servo di Dio Vittorino Chizzolini.

25

Alle ore 18, presso la parrocchia di Ospitaletto, presiede la S. Messa con il conferimento del mandato missionario.

26

Alle ore 11,30, presso la parrocchia di Gussago, partecipa al Meeting di Azione Cattolica.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la S. Messa per i malati.

27

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Orzinuovi,

presiede la S. Messa per la costituzione dell'Unità Pastorale "Madonnina dell'Oglio".

28

Alle ore 10, in piazza Loggia, a Brescia, partecipa alla commemorazione per il 50° anniversario della strage. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa di San Zeno al Foro, città, presiede il rosario.

29

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Antonino in Concesio, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie, Brescia, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI.

30

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di S. Maria in Calchera, Brescia, presiede la S. Messa nella solennità del Corpus Domini.

Alle ore 20 presiede i Vespri e la processione per le vie del centro che si conclude in Cattedrale.

31

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

Giugno 2024

1

Alle ore 9, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del raduno nazionale dei Vigili del Fuoco.

Alle ore 16, nella chiesa parrocchiale di Rovato S. Maria Assunta, presiede la S. Messa per la costituzione dell'unità pastorale "Madonna di Santo Stefano".

3

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

4

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI presiede l'incontro di verifica dei vicari zionali.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

5

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

7

Alle ore 10, in Duomo vecchio, presiede la S. Messa nella solennità del Sacro Cuore di Gesù e ricorda il decimo anniversario di ordinazione episcopale.

9

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Monticelli Brusati, presiede la S. Messa per la zona pastorale V.

Alle ore 15, presso il Santuario diocesano “Rosa Mistica” – Fontanelle, presiede la S. Messa a conclusione del pellegrinaggio diocesano della CDAL.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Bossico, concelebra alla S. Messa con il passaggio della parrocchia di Bossico alla diocesi di Bergamo.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 17, in episcopio, presiede la Commissione per le fondazioni.

Da martedì 11 a martedì 18 giugno

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in Turchia.

19

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

20

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

21

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio episcopale.

Alle ore 15, in episcopio, presiede la Commissione per le fondazioni.

22

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione di quattro diaconi permanenti.

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di San Paolo, presiede la S. Messa per la costituzione dell'unità pastorale “Beato Petronace”.

23

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Gratacasolo, presiede la S. Messa per la zona pastorale IV.

24

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

25

Al mattino visita i gest delle parrocchie di Poncarale e Bedizzole.

Nel pomeriggio visita il gest delle parrocchie di Lumezzane. A seguire, in episcopio, udienze.

26

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella memoria di San José Maria Escrivà de Balaguer.

27

Al mattino visita il gest della parrocchia di Urago d'Oglio.

28

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso la parrocchia di Sant'Angela Merici, interviene al Congresso Provinciale Acli.

29

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Maria Immacolata (Pavoniana), presiede la S. Messa con il rito

di ordinazione di due diaconi della Congregazione dei Pavoniani.

Alle ore 18, presso l'Eremo di Bienno, presiede la S. Messa nella solennità dei Santi Pietro e Paolo ricordando il 60° anniversario della posa della prima pietra.

30

Alle ore 10.30, presso la chiesa parrocchiale di Erbanno, presiede la S. Messa per la zona pastorale III.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Diacono Alessandro Archetti



*Nato a Rezzato il 21.11.1955;
della parrocchia di Rezzato S. Giovanni Battista;
ordinato a Rezzato S. Giovanni Battista il 6.12.2003.
Coniugato; professione: perito industriale.
Ministero: Rezzato S. Giovanni Battista,
Rezzato S. Carlo e Virle Treponti.
Deceduto il 23.5.2024.
Funerato e sepolto il 25.5.2024 a Rezzato.*

La notizia della morte del diacono permanente Alessandro Archetti è giunta come un fulmine a ciel sereno non solo nell'Unità Pastorale di Rezzato dove esercitava il suo ministero ma anche nella Diocesi, essendo diacono dal 2003. Aveva 68 anni. Solo qualche mese fa si era recato in Bolivia in visita al fratello missionario e tornò accusando dolori ad una gamba. Sembrava un acciaccio passeggero, invece era l'inizio di una malattia che non perdona e che ha piegato la sua pur forte fibra umana. Il diacono Alessandro ha vissuto alcuni mesi di calvario, vissuto con la serenità della fede e col conforto dei familiari. Infatti era coniugato e padre

di tre figli, nonno di quattro nipoti. E la sua testimonianza di sposo e padre è sempre stata limpida e ammirevole.

Dalla sua fondazione è stato responsabile della Caritas inter-parrocchiale di Rezzato. Pur essendo originario della parrocchia storica e centrale di San Giovanni Battista, nell'attività caritativa si è dedicato con entusiasmo a tutto il territorio, svolgendo esemplarmente anche l'incarico del progetto micro-credito a sostegno delle famiglie. E nell'ambito caritativo è stato anche un generoso collaboratore della Caritas diocesana nel funzionamento dell'iniziativa Ottavo Giorno, con sede presso il Mercato Ortofrutticolo.

Nelle parrocchie rezzatesi ha curato per anni, con la moglie, la preparazione dei genitori per il battesimo dei figli.

Professionalmente era perito industriale e operò nell'Officina della famiglia, con qualche esperienza di insegnamento scolastico.





Il suo ricordo è certamente in benedizione: era sempre disponibile per qualsiasi servizio si rendesse necessario nelle parrocchie dell'Unità Pastorale e nelle attività oltre i confini parrocchiali. Molto partecipe della vita diocesana ha vissuto il suo ministero in umiltà, sincerità e senza troppi fronzoli. Schietto e rispettoso nello stesso tempo, ha sempre dato la precedenza al bene comune rispetto a quello personale. Sapeva manifestare con parresia il suo pensiero, dando però sempre la precedenza al bene comune rispetto a quello personale. Sapeva sdrammatizzare le situazioni cogliendo il positivo con lo sguardo evangelico di chi gioisce per il grano buono piuttosto che rammaricarsi per la zizzania. Come, del resto, ha sempre dimostrato il suo sorriso e la sua serenità contagiosa.

Un aspetto questo che ha reso fecondo il suo ministero diaconale e esaltato il suo spessore umano nella professione, nella famiglia e nella comunità.

Ora riposa in pace nel cimitero di Rezzato.



DIOCESI DI BRESCIA

 Via Trieste, 13 – 25121 Brescia
 030.3722.227
 rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it
 www.diocesi.brescia.it



Portale d'ingresso
del Palazzo Vescovile
(secolo XVIII)